

CCCLIII SEDUTA**LUNEDI' 29 APRILE 1974****Presidenza del presidente CONTU****I N D I C E**

Disegno di legge: «Norme modificative ed integrative della legge regionale 30 luglio 1970, n. 6». (360) (Discussione e approvazione):

ORRU' 9654

CHESSA 9657

MELIS MARIO 9658

SODDU 9661

ZUCCA 9662

SERRA, Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica 9663

FADDA 9667

CARRUS 9668

(Votazione segreta) 9677

(Risultato della votazione) 9677

Elezione di sei membri del Comitato consultivo regionale contro l'inquinamento delle acque:

(Votazione segreta) 9646

(Risultato della votazione) 9646

Elezione di tre componenti della Commissione regionale per la musica:

(Votazione segreta) 9647

(Risultato della votazione) 9647

Interrogazione (Svolgimento):

SERRA, Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica 9648

BIRARDI 9649

Mozione concernente l'indagine della Commissione industria sulle ragioni della crisi e le eventuali responsabilità in ordine alla conduzione aziendale delle Tessili Sarde Associate di Villacidro. (Continuazione e fine della discussione):

PUGGIONI 9637

ZUCCA 9641

DETTORI 9642

SODDU 9643

Sull'ordine del giorno:

DEL RIO, Presidente della Giunta 9652

RAGGIO 9653

SERRA, Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica 9653

ZUCCA 9654

La seduta è aperta alle ore 18.

BERTOLOTTI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Puggioni - Raggio - Birardi - Montis - Granese - Usai - Orrù sui risultati delle indagini della Commissione industria concernenti le ragioni della crisi e le eventuali responsabilità in ordine alla conduzione aziendale delle Tessili Sarde Associate di Villacidro.

Ha facoltà di replicare l'onorevole Puggioni.

PUGGIONI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, io cre-

do che non sia giusto accreditare, così si è tentato di fare da più parti, anche da parte della Giunta, la tesi secondo la quale con l'approvazione della legge in effetti il compito si sia esaurito. Questo avviene se guardiamo alle ottimistiche dichiarazioni dell'Assessore e del Presidente della Giunta, che pure è intervenuto in questa vicenda; ma soprattutto avviene nel corso della campagna che in modo quasi maldestro viene organizzata dalla Democrazia Cristiana a Villacidro e nei dintorni. In realtà, la legge che abbiamo approvato una decina di giorni fa non ha risolto il problema delle Tessili Sarde, ma ha solo affrontato un aspetto del problema, sia pure importante, cioè quello di carattere finanziario, della disponibilità dei mezzi finanziari... (*Interruzione*).

PRESIDENTE. Va bene, va bene così. Onorevole Puggioni, continui.

PUGGIONI (P.C.I.). Dicevo, non è risolto il problema e quindi noi riteniamo che la Giunta debba dare ancora molti chiarimenti relativamente al problema della ristrutturazione delle Tessili sarde perché l'approvazione della legge dispone soltanto una quantità di mezzi, ma non risolve il problema della gestione.

In questo modo dobbiamo intendere anche il significato del fatto che l'occupazione è finita, ma rimane lo stato di agitazione dei lavoratori in questo complesso; e tanto più è necessaria una posizione chiara della Giunta se andiamo a guardare le dichiarazioni fatte dall'Assessore all'industria e le confrontiamo con quelle che poi ha fatto il Presidente della Giunta. L'Assessore all'industria ci ha detto: le trattative sono in corso per trovare un *partner* alla SFIRS; sono in corso e, preferenzialmente, con aziende del settore pubblico. Queste sono le dichiarazioni dell'Assessore. Però il giorno dopo, interviene il Presidente della Giunta e ci dà quasi come conclusioni le trattative con un settore privato, cioè con la SNIA, e spiega l'impossibilità che trattative fossero avviate con la GEPI (perché, es-

sendo un'azienda, si dice, di carattere pubblico, istituzionalmente non può intervenire) e con l'ANIC (che non può intervenire — disse Del Rio — in quanto è già fortemente impegnata in Sardegna, sia pure in un settore quasi analogo a quello delle Tessili sarde).

Ma, insomma, si può sapere con chiarezza con chi sono state avviate le trattative? Si può entrare nel merito di queste trattative per cercare di capire dove si vuol parare? Quale soluzione si intende dare? I tempi stringono, onorevole Assessore, come lei sa, perché abbiamo approvato ormai 10 giorni fa la legge di rifinanziamento della SFIRS che fissa tempi alquanto ravvicinati (credo che adesso manchino 70 giorni alla scadenza, o 75 giorni, entro i quali un accordo ed una soluzione devono essere trovati). Quindi è interessante, ecco, che la Giunta dica a che punto siamo. Se le trattative sono in atto, con quale azienda sono in atto queste trattative; i modi, le forme con le quali vengono portate avanti. Perché voi sapete molto bene che la lotta dei lavoratori non si è chiusa definitivamente: vi è solo una sospensione dell'occupazione, ma è in atto un'agitazione. Vi sono nei lavoratori e nelle popolazioni fortissime preoccupazioni, perché non si vorrebbe arrivare alla fine dei tempi fissati dalla legge sul rifinanziamento della SFIRS, senza poi aver trovato una soluzione positiva (per noi preferibilmente con il settore pubblico).

Quello che succederebbe lo possiamo facilmente immaginare. Se passano i 90 giorni, non si chiude la trattativa con nessuno dei gruppi che possono essere interessati (pubblici o privati); finisce il miliardo che abbiamo reso disponibile per far fronte al periodo che intercorre tra l'approvazione della legge e le trattative per la soluzione del problema; allora noi tra 90 giorni (poco più di 75, dico io adesso) ci troveremo da capo in una situazione estremamente difficile. Allora non ci deve essere alcuna meraviglia e non ci deve essere, soprattutto, alcun tentativo di speculazione da parte di alcuni nostri colleghi presenti in questo Consiglio (oggi sono assenti, come al solito, di fatto), che accusano noi co-

munisti, in modo grossolano, di non aver approvato la legge. Ma noi non abbiamo approvato la legge (anche se io e il collega Zucca l'abbiamo stesa materialmente, questa legge) per una semplice ragione: per il fatto che ancora non sono chiare neppure alla Giunta le prospettive di questa Azienda.

La trattativa avviene in modo sbagliato e rinunciando ad un compito preciso che il Consiglio ha inteso affidare alla Giunta; la trattativa viene ancora affidata alle Tessili sarde o alla SFIRS come se si trattasse di un fatto meramente aziendale, quando un fatto aziendale non è perché è un fatto politico. Si capisce questo tentativo della Giunta di voler liquidare la questione affidando alla SFIRS la trattativa e sottraendosi ad un compito che invece la Giunta stessa doveva considerare prioritario. Si capisce, perché oggi ci troviamo ancora una volta di fronte ad una Giunta che ha pochissimo potere contrattuale soprattutto nei confronti delle aziende pubbliche, e non è il primo caso. La stessa situazione si è verificata di fronte alla crisi che investì il settore della cartiera di Arbatax ed anche allora la Giunta preferì sottrarsi ad un dovere di intervenire in prima persona in quella vicenda.

Oggi si verifica lo stesso per le Tessili sarde: si manda avanti la SFIRS e solo dopo la Giunta si propone di dare una valutazione politica della questione. Noi abbiamo detto, riteniamo e siamo convinti che la SFIRS non può trattare in prima persona; a trattare in prima persona deve essere la Giunta, soprattutto quando si tratta di aziende del settore pubblico. Ma questo non viene fatto. Ci sono delle ragioni? Certo che ci sono delle ragioni, e le ragioni sono da ricercare essenzialmente ed esclusivamente nel fatto che la Giunta, nei confronti delle aziende pubbliche che operano in questo settore, ha un potere contrattuale abbastanza modesto, perché altrimenti non si spiegherebbe diversamente.

Le ragioni per cui noi abbiamo votato contro la legge sono da ricercare esclusivamente nel fatto che ancora non è chiara la prospettiva di questa azienda, ripeto. La legge fissa tempi molto precisi, questo è vero, per-

ché così abbiamo voluto; però oggi non possiamo dire che la prospettiva sia del tutto chiarita, che i termini del problema siano noti e che quindi ci sia la garanzia del mantenimento dei livelli occupativi, delle condizioni di miglior favore che i lavoratori hanno strapato, della possibilità di rendere attiva questa attività e della realizzazione del programma di ristrutturazione che deve portare anche ad uno sviluppo a valle delle attività delle Tessili sarde.

Non si è data una risposta a questi interrogativi. Ecco perché abbiamo definito la legge un mero provvedimento di carattere finanziario e per questa ragione noi abbiamo ampiamente motivato il nostro voto contrario, perché ancora una volta ci troviamo di fronte ad un provvedimento che affronta solo parzialmente un problema così difficile, così complesso e così delicato come quello che abbiamo di fronte. Quindi la Giunta deve ancora chiarire i termini reali della situazione, dare garanzie ai lavoratori e alle popolazioni che il problema sarà avviato a soluzione positivamente. E' ovvio che la questione è complessa e difficile, però sono passati dieci giorni dall'approvazione della legge e mancano pochi mesi (due mesi e mezzo, poco più) al termine fissato per l'esaurimento di una trattativa e la sistemazione definitiva del problema; soprattutto manca poco tempo perché i mezzi finanziari a disposizione sono modesti e il rischio che si corre è che fra due mesi e mezzo il problema non sia risolto e si ripresenti negli stessi termini in cui si è presentato qualche settimana fa, prima che la legge venisse approvata.

PRESIDENTE. A conclusione della discussione della mozione sono stati presentati due ordini del giorno. Io vorrei pregare i presentatori, poiché il dispositivo dei due ordini del giorno è molto simile, di vedere se è possibile trovare un accordo, altrimenti dovremo votarli per divisione. In effetti, esiste molta differenziazione nelle premesse mentre i dispositivi sono quasi analoghi. Ad ogni modo, io so-

spenderei brevemente la seduta in modo che i presentatori possano esaminare la questione.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 20, viene ripresa alle ore 19 e 10).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Comunico ai colleghi che l'ordine del giorno numero 1 è stato ritirato dai presentatori e sostituito con l'ordine del giorno numero 3. Si dia lettura degli ordini del giorno numeri 2 e 3.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Ordine del giorno Puggioni - Raggio - Birardi - Montis - Granese - Usai - Orrù sui risultati dell'indagine della Commissione industria concernente le aziende Tessili sarde associate di Villacidro:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sulla mozione numero 71, preso atto della relazione della Commissione industria sull'indagine concernente le ragioni della crisi e le eventuali responsabilità in ordine alla conduzione aziendale delle Tessili Sarde Associate di Villacidro; convinto che le responsabilità della situazione determinatasi nelle Tessili Sarde Associate vanno individuate nella politica perseguita dalle Giunte che si sono succedute e nel sistema di potere instaurato nella Regione dalla D.C.; sottolinea l'urgente necessità che l'azione del C.I.S. e della S.F.I.R.S. sia ricordata ai fini istituzionali nell'ambito di una rigorosa programmazione economica effettivamente promossa e diretta dal potere pubblico, impegna la Giunta regionale: a) a riferire al Consiglio entro dieci giorni sulle decisioni che intende assumere in ordine ai fatti e alle responsabilità emersi dalla indagine e dall'ampio dibattito consiliare; b) ad assumere direttamente l'iniziativa e la conduzione delle trattative per il passaggio della gestione delle Tessili sarde dalla SFIRS ad un'azienda del settore preferibilmente pubblica sulla base di un programma di ristrutturazione e sviluppo a valle che garantisca gli at-

tuali livelli occupativi e tutte le condizioni di migliore favore conquistate dai lavoratori». (2)

Ordine del giorno Melis Antonio - Dettori-Spano - Puddu Piero - Ghinami sulla ristrutturazione e il rilancio delle Tessili Sarde Associate e il mantenimento e l'espansione dei livelli occupativi:

«Il Consiglio regionale, esaminata la relazione conclusiva dell'indagine condotta dalla Commissione permanente industria, commercio e artigianato sulle ragioni della crisi e sulle eventuali responsabilità in ordine alla condizione delle Tessili Sarde Associate di Villacidro, constatato che i fatti denunciati e riferentesi alle varie fasi della gestione rivelano gravi carenze in ordine alle reali possibilità di effettivo governo del processo di industrializzazione da parte del potere politico regionale, sia in relazione agli interventi degli istituti finanziatori che alle azioni degli operatori; ritenuto che l'attuale gestione a totale carico della Società Finanziaria Regionale, decisa cinque anni or sono — in un momento di gravissima crisi — per la salvezza delle aziende e il mantenimento dei livelli occupativi e avviata — attraverso l'attuazione di un piano di ristrutturazione dell'azienda — col consenso delle organizzazioni sindacali e degli organismi rappresentativi dei lavoratori — non può essere ulteriormente continuata per l'obiettivo di difficoltà in cui la S.F.I.R.S. si trova di far fronte con le sue sole forze ai gravissimi problemi d'ordine finanziario, di conduzione tecnica, amministrativa e commerciale posti da un complesso di così vasta mole; constatato, altresì, che le favorevoli prospettive di mercato, unitamente alla validità sul piano tecnico ed economico del piano di ristrutturazione in atto, danno affidamenti sufficientemente validi circa la possibilità di salvare il complesso, garantendone la sopravvivenza e la possibile espansione produttiva ed occupativa, impegna la Giunta regionale ad assumere direttamente l'iniziativa e la conduzione delle trattative per il passaggio della gestione delle Tessili sarde dalla S.F.I.R.S. ad un'azienda del

settore preferibilmente pubblica, sulla base di un programma di ristrutturazione e sviluppo a valle che garantisca gli attuali livelli occupativi e tutte le condizioni di migliore favore conquistate dai lavoratori ». (3)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione degli ordini del giorno vorrei conoscere se i presentatori insistono sulla votazione della mozione o se si intende che la mozione viene sostituita dall'ordine del giorno che è stato presentato.

RAGGIO (P.C.I.). E' ritirata.

PRESIDENTE. La mozione dunque viene ritirata e sostituita dagli ordini del giorno che sono stati presentati.

Passiamo all'ordine del giorno numero 2 a firma Puggioni, Raggio, Birardi e più. Essendo stato presentato prima della chiusura della discussione, può essere illustrato, se i presentatori lo desiderano.

PUGGIONI (P.C.I.). Lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. Possiamo allora procedere alla votazione. Qui si pone un problema di natura regolamentare: l'ordine del giorno numero 2 e l'ordine del giorno numero 3 hanno la parte dispositiva che è identica, mentre hanno le premesse diverse. Probabilmente sarà opportuna, anzi, sarà senz'altro opportuna la votazione per parti, intendendosi che inizieremo cronologicamente dalla prima parte dell'ordine del giorno numero 2.

Per esprimere il parere della Giunta sugli ordini del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

DESSANAY (P.S.I.), Assessore all'industria e commercio. La Giunta condivide l'ordine del giorno numero 3; è contraria all'ordine del giorno numero 2.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione il dispositivo dell'ordine del giorno numero 2 e dell'ordine del giorno numero 3, che è

analogo al primo. E' vero che nell'ordine del giorno numero 2 vi è qualcosa di diverso, cioè la frase: «a riferire al Consiglio entro dieci giorni sulle decisioni che intende assumere in ordine ai fatti... » eccetera (cosa che ritengo peraltro impossibile visto che ci apprestiamo a chiudere i lavori consiliari), ma direi che soltanto in questo si differenzia il dispositivo dell'ordine del giorno numero 2 dal dispositivo dell'ordine del giorno numero 3.

RAGGIO (P.C.I.). Punto a) del dispositivo.

PRESIDENTE. Esatto. Quindi bisognerebbe arrivare ad una votazione per parti: prima le premesse, poi il punto a), poi il punto b).

Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, io dichiaro di astenermi dalla votazione su questo ordine del giorno perché esso alla fine sarà molto equivoco, in quanto risulterà dalla premessa dell'ordine del giorno della maggioranza e dalle conclusioni dell'ordine del giorno presentato dai colleghi del Partito comunista. Io ritengo che quando un ordine del giorno contiene delle cose che vengono respinte, queste cose non possano essere rimesse comunque in votazione.

Ecco perché io approvo, signor Presidente, la sua decisione di mettere in votazione l'ordine del giorno per parti, in modo da salvaguardare la parte che il Consiglio eventualmente vuole approvare. E' chiaro che i presentatori dell'ordine del giorno numero 3, se vogliono che si voti il loro dispositivo, bisogna che votino quella parte del dispositivo comunista che è contenuta nel loro ordine del giorno. Diversamente, è evidente che non si può votare due volte, prima contro e poi a favore degli impegni della Giunta, praticamente. Ecco perché mi astengo, perché l'ordine del giorno, così come era concepito era conseguente: premessa e dispositivo; se cambia la premessa, naturalmente cambia tutto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Io credo che l'ordine del giorno, come risulta nella nuova formulazione contenuta nell'ordine del giorno numero 3, sia, ad un esame un po' più attento, più conseguente nel senso che non si può censurare la responsabilità della Giunta nella politica che ha perseguita, la responsabilità delle Giunte che si sono succedute, il sistema di potere instaurato nella Regione dalla Democrazia Cristiana, e poi dire che la Giunta deve assumere direttamente la conduzione delle trattative e l'iniziativa per dare alla SFIRS e alla situazione nella quale versano la SFIRS e la Tessili sarde uno sbocco.

Ma non è questo il senso del mio intervento. Io non faccio una questione regolamentare. Se l'ordine del giorno numero 2 dei colleghi Puggioni, Raggio, Birardi ed altri fosse concepito come un testo unico, il fatto che il Consiglio si sia pronunciato negativamente, non impedisce, a mio modo di vedere, a termini di Regolamento, che si voti l'ordine del giorno numero 3, anche se in quest'ultimo c'è una parte dispositiva (neppure tutto il dispositivo, ma solo una parte) che è ripresa dall'ordine del giorno numero 2. Siccome mi sembra che in questa materia non sia il caso di fare riferimento ad eccessivi formalismi, non avendo ora in questo momento tutti i dati del Regolamento per decidere, io non ho nessuna difficoltà ad accedere a quella che mi pare sia anche l'indicazione della Presidenza: votiamo l'ordine del giorno numero 2 per parti, cioè la prima parte che contiene tutta la parte illustrativa, la premessa; poi la seconda parte, da «impegna il Consiglio» in poi. Per le ragioni che sono state qui richiamate, il Consiglio è sciolto con il giorno 2 maggio; poi noi ci riserviamo (lo chiediamo anche già da adesso) che si voti dell'ordine del giorno numero 3 la parte che precede, salvo il dispositivo, che è quello che avremo votato votando l'ordine del giorno numero 2.

Credo che siamo d'accordo sulla sostanza, cioè sul fine al quale vogliamo arrivare, poi il metodo per raggiungerlo mi pare accettabile comunque.

PRESIDENTE. Procediamo pertanto alla votazione della prima parte dell'ordine del giorno numero 2, cioè dalle parole: «Il Consiglio regionale» fino alle parole: «potere pubblico», cioè la premessa. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Metto ora in votazione la prima parte del dispositivo, cioè fino all'espressione: «dibattito consiliare». Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Rimane ora da votare la seconda parte del dispositivo. C'è stata una richiesta del collega Dettori di poter votare anche la premessa dell'ordine del giorno numero 3. Poiché la parte dispositiva è quasi analoga, io metterei in votazione prima la premessa dell'ordine del giorno numero 3, poi metterei in votazione...

RAGGIO (P.C.I.). E' una procedura abbastanza singolare!

PRESIDENTE. Sì, è una procedura irregolare e singolare, ma avevamo detto che avremmo cercato di arrivare alla sostanza senza eccessivi formalismi, poiché è analogo il dispositivo dell'ordine del giorno numero 2 a quello dell'ordine del giorno numero 3.

Se però viene richiesta l'osservanza del Regolamento, è chiaro che non posso che mettere in votazione l'ultima parte dell'ordine del giorno numero 2, che peraltro è uguale all'ultima parte dell'ordine del giorno numero 3. Chi approva dunque l'ultima parte dell'ordine del giorno numero 2 alzi la mano.

(E' approvata).

Passiamo quindi alla premessa dell'ordine del giorno numero 3. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, non solo per dichiarare il voto favorevole ma per richiamare la Giunta (anche se credo che non ce ne sia bisogno, tutto sommato forse è utile in questo momento) all'urgenza del problema delle Tessili sarde. Credo che ormai sia consapevolezza comune che la legge approvata recentemente dal Consiglio non sia stata eccessivamente utile nella vicenda attuale della Tessili sarde. Credo anche che il problema cominci a diventare sempre di più (come del resto era emerso durante la discussione della stessa legge e della mozione) un problema di volontà e di iniziativa politica. Iniziativa e volontà politica che troveranno tutte le difficoltà insite nella condizione estremamente difficile nella quale sappiamo versano le Tessili Sarde Associate.

E' evidente quindi che la Giunta dovrebbe muoversi con celerità anche senza eccessivi intralci di ordine, come dire, di orientamento più o meno favorevole a questa o a quell'altra gestione. Questo non per scartare l'indicazione, che del resto è stata approvata poco fa, della preferenza accordata alle aziende a partecipazione pubblica, a prevalente capitale pubblico, ma per invitare la Giunta comunque a non escludere nessuna possibilità ove si venisse a determinare l'impossibilità di una conclusione con aziende a partecipazione pubblica. La cosa importante, come del resto è emerso dalla discussione precedente, è liberare subito la SFIRS dalla gestione delle Tessili Sarde Associate. Non basta cioè che la Giunta assuma direttamente l'iniziativa e la conduzione delle trattative; probabilmente è urgente comunque liberare la Società finanziaria dalla gestione e probabilmente dal possesso del pacchetto azionario delle Tessili Sarde Associate.

Come questo sia possibile non sta a me dirlo. Toccherà alla Giunta esplorare tutte le possibili soluzioni che si possono presentare anche sul piano tecnico-giuridico. Certo è (l'ho detto anche l'altro giorno parlando degli enti regionali) che sarebbe un errore politico gravissimo se, insieme al fallimento eventuale della Tessili Sarde Associate, noi dovessimo assistere al fallimento della Società Finanziaria Rinascita Sardegna. Secondo me, la cosa principale che dobbiamo escludere, e quindi l'obiettivo principale che la Giunta deve perseguire è questo: che non venga coinvolta nell'eventuale disastro (eventuale, è sperabile che non avvenga) delle Tessili Sarde Associate la Società Finanziaria della Regione sarda, perché essa deve rimanere lo strumento principale di intervento del capitale regionale nello sviluppo industriale della Sardegna.

La mia dichiarazione di voto voleva appunto richiamare la Giunta su questo problema ed invitare la Giunta ad esplorare tutte le possibili soluzioni onde evitare che il peggio accada; che cioè venga travolta, insieme alle Tessili Sarde Associate, la Società Finanziaria Regionale per la Rinascita.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che su questa vicenda il Consiglio regionale, se avesse potuto ancora vivere, bene avrebbe fatto a non chiudere il discorso, perché credo che la relazione della Commissione d'indagine sia quanto meno incompleta ai fini dell'accertamento delle responsabilità nella gestione delle Tessili Sarde Associate (che credo costeranno alla fine della vicenda oltre 35 miliardi alla Regione sarda). Se il Consiglio avesse avuto ancora vita, avrei presentato un ordine del giorno per continuare l'indagine, per accertare le responsabilità politico-amministrative, accanto a quelle di altra natura che eventualmente potrà accertare la Magistratura. Questo però non è possibile, né è possibile presentare un ordine del

giorno di auspicio perché lo faccia il prossimo Consiglio regionale.

Quindi, nel respingere quest'ordine del giorno, dico subito che il Consiglio non ha fatto chiarezza su questa vicenda, soprattutto non ha fatto chiarezza la Commissione che ha lavorato per circa un anno all'indagine sulle responsabilità nella gestione della Tessili Sarde Associate prima e dopo la SFIRS. Ho chiesto anche di parlare perché mi è sembrata alquanto strana la motivazione di voto del collega Soddu, il quale, a pochi giorni dal voto da lui dato, assieme agli altri, alla legge sulla SFIRS, ritiene non utile quella legge.

Chiarirò. Quella legge, secondo me, non solo non è utile, ma è dannosa per coloro che volevano che le cose continuassero come sono andate avanti dal '69 in poi. Riconosco che la legge sotto questo profilo non soltanto non è utile, ma è dannosa. Se cioè c'era qualcuno, in quest'aula e fuori di quest'aula, che auspicava o desiderava in cuor suo (anche se non espressamente) che continuasse la folle gestione della SFIRS alle Tessili Sarde Associate, indubbiamente quella legge non è una legge adatta allo scopo. Ma se — e qui è la contraddizione del collega Soddu — si ritiene (come egli ancora oggi ha sostenuto) che sia urgente liberare la SFIRS da quella gestione, nessuna legge poteva essere meglio fatta di quella, perché è tassativa perfino nel tempo per liberare la SFIRS da quella gestione.

Quindi, non soltanto è utile sotto questo profilo, ma direi che è indispensabile, anche se costosa per la Regione, perché non si dimentichi che anche quella legge prevede che altri 11 miliardi, che la Regione poteva spendere molto meglio, debbano andare a finire nel calderone della Tessili Sarde Associate. Cosa deve fare la Giunta? Credo che sia già emerso dal dibattito. La Giunta deve uscire da quella posizione pilatesca (cioè da Ponzio Pilato, e non lo dico in termine spregiativo) con cui ha seguito la vicenda delle Tessili sarde finora, dico questa Giunta e quelle che l'hanno preceduta, evidentemente, e deve farsi carico del tutto, perché i fondi che la SFIRS amministra per la Tessili Sarde Associate sono

fondi della Regione, non sono fondi provenienti da chissà dove. Sono fondi della Regione, sono decine di miliardi sottratti a più utili investimenti nel campo industriale, agricolo, turistico e dei servizi civili, dei servizi sociali: oltre 30 miliardi buttati per le Tessili Sarde Associate!

Quindi è la Giunta (non potendo farlo ovviamente il Consiglio perché non ne ha la competenza) che deve prendersi la responsabilità di fare quello che chiedeva anche il collega Soddu e che vuole la legge: liberare la SFIRS, comunque liberare la SFIRS dalla gestione delle Tessili Sarde Associate. In questo senso la legge non è perfetta, però indubbiamente dà una spinta in quella direzione, quindi è utilissima, non soltanto utile. Era invece veramente dannosa in questo senso la legge della Giunta, che avrebbe permesso alla SFIRS di continuare ancora per mesi a gestire, a sperperare altri miliardi e a riproporre poi, nel mese di ottobre, il problema nella sua interezza (perché è chiaro che da qui ad ottobre non è che le Tessili Sarde Associate, da azienda passiva per sei miliardi all'anno, diventeranno un'azienda attiva, praticamente).

Si arriverà al fallimento. Mi pare (io non è che abbia molti ricordi degli studi giuridici fatti in gioventù), mi pare che le Tessili Sarde Associate intanto non esistevano neppure come società: abbiamo dovuto correggere la legge in quanto esistono tante società quanti sono gli impianti. Esiste infatti la Società per azioni Leonardo da Vinci, la Moquette, la Marfili e la ERMION, quindi, se falliscono, non falliscono neppure le Tessili Sarde Associate, che non esistono, ma fallisce ciascuna di queste società, che ha il capitale interamente in mano alla SFIRS. Certo, la SFIRS potrebbe fallire se a chiedere il fallimento fossero le banche verso le quali la SFIRS è esposta, ma credo che questo, dopo l'approvazione di quella legge, non dovrebbe avvenire, perché le banche non hanno nessun interesse a dichiarare il fallimento di alcuno. Senza il fallimento, sono sicure, prima o poi, di incassare i 13 o 14 miliardi che hanno fatto di prestiti; con il fallimento, ne incasserebbero di meno.

Quindi, nessuno chiederà il fallimento della SFIRS perché nessuno vi ha interesse, oltre tutto; ripeto, le uniche a poterlo chiedere sono le banche che hanno fatto i 13 miliardi e mezzo di prestito alla SFIRS, ma le banche sono troppo intelligenti e poi, in fin dei conti, non perdono niente. I soldi che hanno dato sono soldi della Regione; li hanno pagati al 4 e mezzo per cento e li hanno reinvestiti al 9 o al 13 per cento; quindi le banche non soltanto non hanno nessun interesse, ma sono convinte che sono pronte a fare dei prestiti alla SFIRS ancora per parecchi mesi. Questa è la mia opinione, anche se le banche dicono il contrario. Signor Presidente, stia tranquillo, questa è la mia opinione.

Oggi a voi dicono che non sono pronte a fare dei prestiti, invece io sono convinta che sono prontissime a farne, una volta che la legge sarà pubblicata, perché l'altra pressione da porre è che la legge, per essere tale, non soltanto deve essere approvata dal Consiglio regionale, ma deve anche essere pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. Voglio ricordare ai colleghi che la legge non ha ottenuto l'urgenza quindi passerà tutto il mese di maggio e forse qualche giorno di giugno prima che la legge venga pubblicata sul Bollettino Ufficiale. E' questo, secondo me, l'unico problema che hanno le banche, perché non sono sicure che la legge sia pubblicata sul Bollettino Ufficiale.

Quindi, ripeto, soltanto le banche che hanno fatto dei prestiti alla SFIRS possono chiederne il fallimento; possono invece fallire le singole società col capitale SFIRS, evidentemente, qualora ci fosse qualche creditore che ha interesse a far fallire queste singole società (per esempio, qualche creditore che ha fatto dei prestiti o ha dato della materia prima a ciascuna di queste società). Ma fallirebbero, in questo caso, come ho detto, le singole società: la ERMION, la MARFILI, la MOQUETTE, la Leonardo da Vinci e quindi non la SFIRS, che è una società a sé stante. Soltanto le banche potrebbero in qualche modo far fallire la SFIRS per i crediti che la SFIRS stessa non è in grado di rimborsare, ma voi capite

molto bene che questa è un'ipotesi di quinto grado, neppure di terzo grado, perché — ripeto — le banche non hanno né interesse, né voglia di fare questo, praticamente.

— Cosa deve fare la Giunta, allora? Secondo me, deve cercare, attraverso la sua azione politica, di capovolgere la situazione che si è creata. Tutti quanti hanno schifato (scusate il termine poco parlamentare) le Tessili Sarde Associate: chi se ne va a destra, chi se ne va a sinistra, chi se ne va al centro, però tutti dicono: «Non la vogliamo!». Occorre ricreare un interesse a questi impianti, praticamente, anche se, è ovvio, ci sono delle difficoltà. La maggiore difficoltà io l'ho già detto in via privata e lo ripeto pubblicamente: è il fatto che sono delle società che hanno il 30-35 per cento della manodopera in più del necessario, alcune addirittura il 40. Quindi il primo problema che si porrà sarà quello della manodopera. A questo proposito io dico che bisogna essere elastici, nel senso che occorre far sì che nessuno perda il posto di lavoro; però, secondo me, se ci sono aziende similari a fianco che possono dare lavoro a una parte di questi operai, l'importante è che essi possano lavorare e non che una massa, che è oltre il fabbisogno di ciascuna di queste società, debba per forza insistere su questi impianti, che continuerebbero ad essere passivi per chiunque li voglia prendere, praticamente. E' chiaro che le industrie che hanno il 30 per cento in più della manodopera necessaria e sufficiente, comunque siano gestite, non possono che essere passive, e soprattutto ciò è vero per queste industrie manifatturiere, in cui il peso della manodopera è indubbiamente molto forte. Questa è quindi la difficoltà principale.

Ecco perché la responsabilità è politica, non è di carattere giuridico né di carattere finanziario. La Regione ha fatto un ulteriore sforzo stanziando 11 miliardi che si accompagnano agli altri 15 o 16 già spesi del denaro pubblico (16 e forse anche 20); tra contributi a fondo perduto e fondi del capitale SFIRS già impiegati nelle Tessili sarde, ripeto, siamo già a 30 miliardi e arriveremo a 35 fino al gior-

VI LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

29 APRILE 1974

no in cui ci libereremo delle Tessili Sarde Associate.

In questo senso, signor Presidente, io voto contro l'ordine del giorno proposto dalla maggioranza proprio perché non ha tenuto per niente conto di questa situazione e ha fatto di tutto perché al Consiglio risultasse il contrario della verità che io, nella mia modestia, ho cercato invece di chiarire.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione la prima parte dell'ordine del giorno numero 3 fino all'espressione: «produttiva ed occupativa». Chi la approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non la approva alzi la mano.

(E' approvata).

E' vero che il dispositivo dell'ordine del giorno numero 3 è identico al dispositivo dell'ordine del giorno numero 2 che abbiamo già votato, però io mi chiedo se possiamo lasciare l'ordine del giorno numero 3 così incompleto, nel senso cioè che abbiamo votato solo la premessa.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, anziché farli divorziare potremo unirli in matrimonio.

PRESIDENTE. Non possiamo farlo. Dal punto di vista regolamentare non si possono unificare. Io però preferirei non avere un ordine del giorno che rimarrebbe monco. Se si potessero unificare... Siccome non contrastano perché sono addirittura identici, non mi rimane che utilizzare la formula del non contrasto fra i due dispositivi, proprio perché non si può fare quell'unificazione che sarebbe stata invece utile se l'avessimo fatta all'inizio, quando abbiamo sospeso la seduta. Vuol dire che il Consiglio ribadirà la sua volontà. Metto in votazione la restante parte dell'ordine del giorno numero 3. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Elezione di sei membri del Comitato consultivo regionale contro l'inquinamento delle acque.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di sei membri del Comitato consultivo regionale contro l'inquinamento delle acque.

Per quanto concerne la procedura, l'articolo 7 della legge regionale 1° agosto 1973, numero 16, dispone che, nella votazione, l'indicazione dei nomi dev'essere limitata a quattro. Pertanto, ogni consigliere dovrà scrivere nella scheda non più di quattro nominativi, indicando nome e cognome delle persone prescelte ed ogni altra indicazione che valga ad evitare casi di omonimia. Risulteranno eletti coloro i quali conseguiranno il maggior numero di voti; a parità di voti viene eletto il più anziano di età.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di sei membri del Comitato consultivo regionale contro l'inquinamento delle acque.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	40
votanti	39
schede bianche	2
astenuti	1

Hanno ottenuto voti:

Ritossa Paolo	23
Aru Angelo	24
Leoni Antonello	23
Cottiglia Mauro	24
Massacci Paolo	13
Carta Guglielmo	13

VI LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

29 APRILE 1974

Proclamo eletti Ritossa Paolo, Aru Angelo, Leoni Antonello, Cottiglia Mauro, Massacci Paolo e Carta Guglielmo.

(Hanno preso parte alla votazione: Arru - Atzeni - Baghino - Biggio - Birardi - Campus - Carrus - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Ghinami - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Macis Elodia - Maddalon - Masia - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Murgia - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Puddu Piero - Puggioni - Raggio - Rojch - Schintu - Serra - Soddu - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Elezione di tre componenti della Commissione regionale per la musica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di tre componenti della Commissione regionale per la musica.

Per quanto riguarda la procedura, questa Presidenza ritiene che si debba applicare il primo comma dell'articolo 9 del Regolamento interno del Consiglio. Esso dispone che, per la nomina delle Commissioni la cui elezione spetta al Consiglio, ciascun consigliere vota per due terzi dei membri da eleggersi, quindi ogni consigliere dovrà scrivere nella scheda non più di due nomi.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di tre componenti della Commissione regionale per la musica.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	40
votanti	39
schede bianche	2
astenuti	1

Hanno ottenuto voti:

Coco Marco Tullio	22
Pilo Francesco	23
Rodriguez Alberto	15

Proclamo eletti Pilo Francesco, Coco Marco Tullio e Rodriguez Alberto.

(Hanno preso parte alla votazione: Arru - Atzeni - Baghino - Biggio - Birardi - Campus - Carrus - Congiu - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Ghinami - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Macis Elodia - Maddalon - Masia - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Puddu Piero - Puggioni - Raggio - Rojch - Schintu - Serra - Soddu - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora lo svolgimento dell'interrogazione Birardi, Schintu riguardante l'accentramento della radioattività nell'arcipelago di La Maddalena. Se ne dia lettura.

GUAITA, Segretario ff:

«I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale per sapere se è venuto a conoscenza della notizia apparsa nella stampa italiana, del rifiuto opposto dal Governo giapponese ad ospitare nelle sue acque territoriali sottomarini atomici americani a propulsione nucleare, in quanto nelle zone frequentate da questi sottomarini è stato accertato un aumento della radioattività.

Tenendo conto che detti sommergibili sono del tipo di quelli presenti nell'Isola di La Maddalena, gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative intende prendere la Giunta regionale nei confronti del Governo:

1) perché venga compiuto un accertamento ed una misurazione accurata dello stato attuale delle radioattività nelle acque di La Maddalena, allo scopo di verificare se siano sta-

te riscontrate, e in quale misura, tracce di sostanze radioattive e quali conseguenze abbiano già potuto determinare;

2) perché questi controlli e queste raccolte di dati siano compiuti non solo da Enti militari, ma anche civili, attraverso il CNEN dell'Istituto superiore di sanità, e dalla Regione e resi pubblici così come richiesto dalla relazione presentata dalla Commissione ecologia del Consiglio regionale;

3) perché sia presa in esame la richiesta di revoca della concessione della base USA a La Maddalena, in quanto questa presenza, oltre che far pesare le minacce di gravi e irreparabili contaminazioni nucleari, attenta alla nostra sicurezza, aggrava lo stato delle servitù militari, crea turbamento e allarme nella comunità maddalenina, danneggia settori importanti come quello del turismo.

La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (1301)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SERRA (D.C.), Assessore agli enti locali, ecologia ed urbanistica. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta regionale non ha mancato di esaminare con attenzione la relazione formulata recentemente dalla Commissione per l'ecologia dopo l'indagine o la visita-indagine svolta a La Maddalena.

Detta relazione a pagina 2 ad un certo punto recita: «Ci è stato assicurato che esistono e che garantiscono in ogni caso la popolazione, così come esistono punti di rilevazione costanti e permanenti, gestiti dalle stesse autorità militari italiane e americane, strumenti di controllo. La Commissione non può che constatare e prendere atto di tale fatto, senza per altro avere la possibilità di andare al di là di quelle che sono le notizie acquisite, stante appunto il segreto militare (cioè, in sostanza, la Commissione non ha potuto avere un contatto diretto). A tale proposito la Commissione ritiene che i dati relativi agli accertamenti, rilevazioni e controlli, debbano essere

permanentemente resi noti attraverso una specie di bollettino a carattere divulgativo, e che, in ogni caso, la Regione si deve far carico di vigilare e tenere contatti costanti con l'autorità militare, al fine di ottenere tutte le garanzie necessarie a tranquillizzare la popolazione sarda ed eliminare ogni possibile preoccupazione».

Io credo che proprio queste affermazioni contenute nella relazione della Commissione speciale per l'ecologia ci facciano in larghissima parte consentire con l'interrogazione tempestivamente presentata dai colleghi Birardi e Schintu e alla quale ci siamo dichiarati disponibili a rispondere già la prima volta che l'onorevole Birardi l'ha sollecitata. Oltre all'opinione espressa autorevolmente dalla Commissione ecologica di questo Consiglio regionale, vi sono infatti le ripetute prese di posizione (come mi è stato recentemente ricordato) del Consiglio comunale di La Maddalena che sia pure in distinti — se non sbaglio — ordini del giorno, nella sostanza si è dichiarato particolarmente preoccupato per il continuo pericolo di inquinamento incombente sulla cittadina.

Ecco perché la Giunta può garantire gli onorevoli interroganti che si impegna ad intervenire presso i competenti organi di Governo perché l'accertamento che è stato richiesto, sollecitato nella loro interrogazione, abbia luogo quanto prima, sia sulle tracce presenti di radioattività, sia sulle conseguenze che non possono mancare di determinare queste tracce di radioattività qualora si rivelassero effettivamente positive. La Giunta s'impegna anche, per garantire gli onorevoli interroganti, a che i contatti avvengano in un rapporto quasi confrontato, se occorre anche attraverso contraddittori tra organi civili ed organi militari, in modo che da questo confronto, da queste opinioni che potranno essere anche contrastanti, si abbia la possibilità di rilevare effettivamente qual è il pericolo, se esso effettivamente esiste, qual è la sua dimensione e come possa manifestarsi a danno della cittadinanza di La Maddalena.

VI LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

29 APRILE 1974

La Giunta consente con gli interroganti anche quando essi chiedono che ciò avvenga attraverso il Consiglio nazionale per l'energia nucleare e l'Istituto superiore del Ministero della Sanità. A tale proposito debbo dire che il Presidente stesso della Giunta, alla presenza del sindaco di La Maddalena, ha avuto modo di prospettare tali preoccupazioni al Ministro per la Sanità, onorevole Vittorino Colombo. Ciò non toglie che è intenzione della Giunta regionale, attraverso tutti i suoi organi, attraverso la forza politica che le resta in questo momento in cui si scioglie il Consiglio, di perseguire l'obiettivo verso gli organi di Governo perché un accertamento effettivo, in grado di tranquillizzare la popolazione di La Maddalena o altrimenti di far prendere le decisioni necessarie a far cessare ogni preoccupazione, avvenga ed avvenga, come ho detto prima, nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda infine il punto terzo dell'interrogazione, la Giunta ritiene che sia opportuno (non per prudenza eccessiva, ma per normale prudenza) attendere i risultati effettivi di questa indagine, qualora esse vengano effettuate tempestivamente. Se invece non venissero effettuate tempestivamente, io credo allora che l'attesa potrebbe rivelarsi dannosa, onorevole Birardi. Alla luce dei risultati effettivi si avanzerà con tutto il peso che — ripeto — può derivare ad un organo esecutivo in assenza dell'Assemblea (peso assolutamente insufficiente e limitato, d'accordo), perché i competenti organi dello Stato (dalla Difesa agli Esteri) abilitati a trattare questo problema prendano le necessarie precauzioni; per necessarie precauzioni, qualora esistessero veramente questi pericoli a danno delle persone, a danno della vita umana, a danno dell'ambiente, intendo quei provvedimenti che, sostanzialmente, siano in grado di rimuovere le cause del pericolo che è dato dalla presenza delle basi USA a La Maddalena.

Io credo che questo non valga solamente in termini essenzialmente ecologici, in termini essenzialmente sanitari ma, come accennavo prima, anche come salvaguardia di un ambiente particolarmente qualificato, partico-

larmente caratterizzato. Ha ricordato l'onorevole Birardi che quando ero Assessore al turismo rilasciai ad un periodico nazionale delle dichiarazioni in questo senso: io credo che parte del nostro territorio, la più qualificata, non possa essere posseduta da altri senza che la Regione sia consenziente o senza che siamo consenzienti sulle ragioni che muovono altre forze, altre componenti dello stesso Governo nazionale, che è a sua volta una componente dello Stato.

Questa è la risposta che la Giunta intende dare in questo momento, pronta ad assumere ogni provvedimento conseguente qualora esistessero e si rivelassero entro breve tempo, effettivamente, i pericoli di cui si è parlato

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Birardi per dichiarare se è soddisfatto.

BIRARDI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io prendo atto della prima parte della risposta dell'onorevole Assessore, in cui ha manifestato — mi sembra — un sostanziale accordo con il contenuto ed anche le richieste che venivano presentate nella nostra interrogazione.

Per quanto riguarda il terzo punto, lui ha parlato di cautela, e penso di dovermi dichiarare non soddisfatto, tenendo conto dell'emozione, della forte preoccupazione che hanno suscitato non soltanto a La Maddalena, in Gallura e nel nostro paese i servizi, che sono apparsi su «Il Messaggero» (il primo il 22 marzo e gli altri successivamente), del pretore Gianfranco Amendola, che è stato anche per un certo periodo uno dei Segretari del Ministro all'ecologia e che quindi, credo, anche in questa veste, abbia evidentemente una certa competenza.

Ora, il punto di partenza della nostra interrogazione è dato dalla richiesta che ha fatto il Governo giapponese agli Stati Uniti di sospendere la visita dei sommergibili nucleari nei mari, nei porti, nelle basi del loro Paese; gli Stati Uniti sono stati costretti ad accet-

tare queste richieste resesi necessarie a causa del pauroso aumento del livello di radioattività nelle zone frequentate dai sommergibili atomici americani. E' stato scritto ed è stato detto dalla stampa internazionale, anche specializzata, che i dati sulla misurazione della radioattività pubblicati dall'agenzia per le scienze e la tecnologia erano stati addirittura falsificati, perché i tassi di cobalto 60 nei posti frequentati dai sottomarini erano ben superiori a quelli che erano stati resi pubblici.

Ora, si tratta degli stessi sottomarini atomici che sono presenti nella base di La Maddalena e quindi è facile stabilire che una presenza di questi sommergibili, anche nelle nostre basi, pur essendo presenti relativamente da poco tempo, per forza di cose dovrà stabilire le stesse conseguenze, soprattutto perché siamo in presenza non soltanto di una visita periodica dei sottomarini atomici americani, ma di una vera e propria base. Di visite periodiche ne fanno non soltanto in Sardegna, nella base di La Maddalena, ma anche in altri porti del nostro Paese (in Sicilia, a Napoli) e si parla di accertamenti che debbono essere effettuati perfino in questi porti, pur essendo la loro una presenza non fissa, come invece risulta chiaramente a La Maddalena dall'esistenza della nave appoggio. Abbiamo avuto modo di constatare, nel corso della visita che ha fatto la Commissione ecologia, che si tratta di una nave attraccata regolarmente in porto e, ogni qual volta si va a visitare la nave, a fianco ha sempre i sottomarini atomici. Che non si tratti soltanto di un punto di appoggio o di attracco, come si dice in gergo marinaresco, ma di una vera e propria base, l'abbiamo potuto anche constatare dal fatto che esistono già degli impianti a terra e si stanno costruendo strutture sparse in tutta l'isola di La Maddalena. Quindi siamo proprio in presenza di una base che ha caratteristiche di stabilità.

Nell'articolo pubblicato l'11 aprile da parte del pretore Gianfranco Amendola, sono state rese note anche delle tabelle di accertamenti che sarebbero stati compiuti dal CNEN. Queste indagini evidenziano in modo inconfu-

tabile che, dal 1972 ad oggi, cioè data della presenza della base americana, vi è stato un aumento della diffusione di cobalto e di manganese (prodotti che sono espressamente e chiaramente attribuibili ai reattori dei sommergibili americani). Io voglio leggere la dizione esatta: «Le indagini del CNEN evidenziano dal '72 ad oggi un aumento della diffusione di cobalto e di manganese, prodotti attribuibili ai reattori dei sommergibili U.S.A. nell'Isola di La Maddalena»; questo scrive il pretore nel giornale «Il Messaggero». Quindi il punto di attracco, in un tempo relativamente breve, ha già provocato questo aumento di radioattività.

Certo, l'argomento che è stato portato anche da autorità, in polemica con questi servizi, è che ancora si tratterebbe di dosi minime, dosi che non superano i limiti di sicurezza. Ma io mi domando se il punto centrale deve essere proprio rappresentato da questo, perché se fossimo già ad un punto di inquinamento che mette in pericolo i limiti di sicurezza, credo che non dovremmo discuterne nei termini in cui ne stiamo discutendo ora, in quanto le responsabilità in questo caso sarebbero veramente drammatiche. Il problema che noi poniamo è proprio questo. Se queste tracce si sono verificate nella misura citata, in questo periodo di tempo relativamente breve, dobbiamo intervenire adesso, non domani!

Cosa ci prospetta, cosa ci attendiamo dal futuro se si dovesse perpetuare l'esistenza di questa base? L'articolaista de «Il Messaggero» riporta perfino uno studio dell'Accademia delle scienze americane, dal quale risulta che ogni dose di radiazione, per quanto piccola possa essere, può produrre delle mutazioni nel patrimonio ereditario. Parlare quindi di sicurezza non ha senso, se riferito al danno genetico per le generazioni future che queste tracce possono provocare. Ed è stato chiaramente sostenuto e documentato che tre sembrano essere i pericoli derivanti dalla presenza di questi sottomarini: il primo, l'inquinamento da scorie di materiale radioattivo o da acqua che vengono utilizzati per il raffreddamento del reattore, per la sostituzione dell'acqua al-

l'interno del reattore nucleare e per il trattamento chimico che viene fatto anche agli indumenti dei contaminati del personale di bordo; il secondo, la contaminazione dovuta ad eventuali incidenti provocati da guasti all'interno dei reattori oppure da vere e proprie esplosioni per collisione con altre unità in affondamento (casi che si sono realmente verificati nel mondo, quindi non si tratta di fantasia o di paventare chissà quali minacce o chissà quali pericoli apocalittici); il terzo riguarda i rischi derivanti dalla presenza delle armi, dei missili con testata atomica.

Il fatto grave è che in questa base, onorevole Assessore, non sono state adottate le precauzioni previste nella legislazione italiana e internazionale per quanto riguarda le navi mercantili a propulsione atomica e per quanto riguarda gli stessi impianti nucleari a terra. In Italia vigono norme precise severissime: la prima cosa che chiediamo è che vengano applicate rigorosamente queste norme, concernenti l'indagine preliminare sui reattori, sul luogo dell'installazione, sulle abitudini alimentari della popolazione, le reti fisse di rilevazione (che non esistono, a meno che non ce le abbiano gli americani, ma dal colloquio che noi abbiamo avuto con il Comandante della base italiana questo elemento non è certamente venuto fuori) e, soprattutto, un meccanismo di intervento per casi di emergenza. Il Comandante della base ci ha fatto vedere dei manifesti che avvertivano il pericolo e ci ha parlato genericamente di esistenza di pericoli, nascondendosi dietro il segreto militare (e del resto mi sembra che sia una cosa abbastanza ovvia).

La verità è che il CNEN ha confessato di non conoscere le caratteristiche dei sottomarini atomici; la Commissione ecologia, dal canto suo, nel corso della visita, soprattutto nell'incontro con il Comandante militare, non ha potuto — del resto risulta nella relazione — assolutamente appurare niente. Per i rilevamenti, ritiene che il CNEN li compia, ma non è stato in grado di darci nessuno dei dati, e per il piano di emergenza — ripeto — non ha potuto assolutamente dirci niente perché si

è nascosto dietro il segreto militare. Ora, preoccupazioni forti erano state già sollevate dal tempo dell'installazione da istituti scientifici di prim'ordine (dalla Società Italiana di Fisica, la Società di Biofisica e Biologia nucleare, il laboratorio di Fisica dell'Istituto Superiore di Sanità, Italia Nostra, il Personale di divisione Sicurezza e Controlli del CNEN), per non parlare delle prese di posizione di esponenti politici regionali, parlamentari, comuni, province e l'iniziativa costante che noi abbiamo sviluppato a La Maddalena attraverso delegazioni parlamentari, dibattiti pubblici, la nostra mozione e l'interrogazione.

Certo, oggi ci troviamo di fronte ad un cambiamento delle posizioni anche a livello degli amministratori di La Maddalena: quelli che sembravano i sostenitori della base, sono tornati, in parte, indietro e primo fra tutti il sindaco di La Maddalena. L'ordine del giorno votato dal solo Gruppo della Democrazia Cristiana a La Maddalena, a parte le motivazioni e i tentativi di giustificazione di questa posizione che non condividiamo, richiede però abbastanza esplicitamente l'allontanamento della base. Ecco perché, anche se i dati accertati finora non sono in grado di stabilire completamente quale sia il grado di radioattività, se questo già può compromettere la situazione non soltanto a livello della base di Santo Stefano dell'arcipelago maddalenino, ma a livello della Gallura della Sardegna, mi sembra però che già tutte le esperienze che sono avvenute in altri Paesi e prima di tutto in Giappone, dimostrino che noi dobbiamo condurre la battaglia perché sia revocata la concessione della base.

Per quanto riguarda la nostra parte politica, vi sono elementi che riguardano problemi della nostra sicurezza, della nostra sovranità, che investe tutto il tema che già altri colleghi hanno avuto modo di affrontare in questa sede, il collega Lilliu particolarmente. Cosa significa anche sul piano umano, sul piano dei riflessi culturali, la presenza massiccia di americani? Tra l'altro, tutti i dati e le notizie che si hanno portano ad una intensificazione della presenza degli americani, che rafforza

ancora di più i vincoli delle servitù militari. Quindi la nostra posizione fondamentale resta questa: è necessario che la Giunta regionale faccia un passo autorevole perché il Governo italiano, alla luce dei nuovi fatti, riesami la propria posizione.

Intanto, certo, riteniamo che i controlli debbano esser fatti in modo severo, rigoroso, da parte delle autorità militari, ma soprattutto da parte delle autorità civili (il CNEN, l'Istituto superiore di sanità, la stessa Regione). Dopo gli articoli che sono apparsi su «Il Messaggero», sembra che vi sia stata la decisione del CNEN di andare a fare questi rilevamenti; ma, assieme a questo annuncio dell'arrivo della Commissione del CNEN, abbiamo anche sentito l'altro, che cioè la Gilmar ha tolto gli ormeggi ed è andata a fare una crociera, non sappiamo se di piacere o di quelle periodiche (le crociere d'amore, come dicono) che vengono fatte portando i marinai americani in altri lidi e in altri porti. Evidentemente, ci troviamo di fronte ad una posizione netta delle autorità americane, le quali vogliono che da parte delle autorità italiane non vi sia nessuna intromissione per quanto riguarda esami e accertamenti. Debbono essere fatti, certo, sul mare, sulle alghe, sulla fauna che esiste dove ci sono le basi, ma bisogna anche conoscere le caratteristiche fondamentali di questi reattori che permangono nel nostro territorio! Quindi noi chiediamo che questi accertamenti vengano fatti, siano severi e soprattutto che vengano resi pubblici.

L'onorevole Assessore ci ha detto che, nel corso della visita del Ministro della sanità, questo problema è stato sollevato dal Presidente della Giunta regionale. Non hanno avuto nessun rilievo di carattere pubblico né questa richiesta né le posizioni e le assicurazioni che sono state date da parte del Ministro della sanità; la stampa infatti non ha riportato neanche un rigo, né che il Presidente della Giunta regionale abbia avanzato queste preoccupazioni, né quali siano state le risposte del Ministro della sanità.

La responsabilità che noi ci stiamo assumendo è estremamente grave e credo che sia

nell'interesse nostro, non solo di maggiore partito di opposizione, ma nell'interesse di tutte le forze politiche, nell'interesse del Governo regionale, che un fatto di questo genere non possa passare assolutamente inosservato, perché riguarda responsabilità drammatiche che si prendono di fronte alle popolazioni maddalenine e di fronte alle popolazioni del paese intero. Ecco perché vi diciamo queste cose, e del resto un esponente del vostro partito, maddalenino, consigliere provinciale, è in nome di Dio che ha chiesto che venisse accertato il grado di inquinamento, perché sappiamo la gravità che questi riflessi possono avere in tutta la situazione nostra.

Ecco perché noi chiediamo che, al massimo livello, la Giunta regionale, il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore interessato, compiano un intervento energico perché si facciano questi accertamenti nel senso di studi organici, di bollettini, di dati che devono essere riferiti periodicamente e soprattutto però si faccia una forte ed energica battaglia perché venga rivisto il problema della revoca della concessione di questa base al Governo degli Stati Uniti d'America, visto che al di là degli accertamenti, i Giapponesi hanno già constatato conseguenze gravi sulla fauna ed anche sulle persone.

Ecco perché noi, prendendo atto della prima parte delle dichiarazioni dell'Assessore, insistiamo ancora una volta perché l'intervento sia energico, pronto e soprattutto produttivo ai fini delle richieste che noi abbiamo presentato.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Vorrei chiedere alla cortesia della Presidenza di interrompere per un breve periodo la seduta onde permettere alla Commissione finanze di esaminare gli emendamenti sulla legge per il personale regionale. Successivamente potre-

mo fare la discussione e chiudere col voto. Mi pare che sia la cosa migliore, questo, dato che c'è un numero abbastanza rilevante di consiglieri.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Presidente della Giunta ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Io non sono contrario alla richiesta, però non vedo come si possano esaminare emendamenti che ancora non ci sono. In ogni caso, questi emendamenti non dovrebbero essere esaminati dalla Commissione finanze, semmai dal Consiglio.

SERRA (D.C.), Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica. Le norme finanziarie, onorevole Raggio, a seconda che...

RAGGIO (P.C.I.). Cioè io vorrei sapere: ci sono degli emendamenti? Chi li presenta? Non lo so, insomma. Quali emendamenti sono?

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica. Questa mattina in Commissione finanze sono stati presi in esame degli emendamenti, che la Giunta si è dichiarata disposta ad accettare, salvo l'emendamento sostitutivo totale dell'articolo 8 nei confronti del quale la Giunta ha dichiarato che, se non fosse stato possibile ripristinarlo così come era stato approvato dalla Commissione, avrebbe ritenuto più opportuna la cassazione dell'intero articolo 8, rinviando l'esame del problema ivi contenuto al momento del riassetto generale del personale.

L'onorevole Raggio chiede se questi emendamenti sono stati presentati o meno. Io in Commissione stamane, per la verità, ho usato la dizione: «la Giunta è pronta a sottoscrivere», intendendo però — io credo che mi si dia atto almeno della buona fede con cui

ho pronunciato queste parole — che la Giunta era pronta anche ad accettare questi emendamenti impegnando la propria parola, e ho detto «della Giunta» con chiaro riferimento all'intero arco della maggioranza. Ho tenuto conto anche di alcune opinioni che ci erano state notificate su quanto sarebbe accaduto qualora non si fosse potuto accettare totalmente questi emendamenti, destinati ad apportare modifiche riduttive che non estendesero comunque il contenuto di queste norme, soprattutto per le norme operative, e non per quelle programmatiche previste dalla legge.

Mi pare però che nel corso di *pour parler*, anche animati, che stasera si sono avuti in Consiglio, o meglio nei corridoi del Consiglio, questi emendamenti (che nella grande sostanza, mi pare, io ritengo provengano dai sindacati confederali o dai sindacati del personale della Regione) ho potuto riscontrare una certa disponibilità a trattarli almeno in parte, purché non si rendesse la parte cosiddetta monetizzante (è un termine che ho sentito più volte nel corso di questa tornata dal Consiglio regionale) preponderante rispetto alle stesse norme più qualificate politicamente, diciamo alle norme programmatiche contenute nella legge. In sostanza, l'impegno che la Giunta ed il Consiglio assumevano nel rinvio della discussione più ampia, più generale, la discussione più profonda riguarda la riforma dell'Amministrazione regionale ed il riassetto del personale.

Mi pare però che questi emendamenti, la cui origine ritengo di avere in parte individuato nel corso di questo scambio di opinioni, che abbiamo avuto stasera, abbiano trovato paternità e quindi la ragione per cui se ne deve parlare in Commissione finanze è questa: le norme finanziarie sostanzialmente sono conseguenti al tipo di impostazione che si dà alla legge. Cioè, se la legge è rappresentata dal testo originario della Giunta, ha un suo importo; se è rappresentata dal testo della Commissione, ha un altro importo; se la Giunta dichiara, come sta dichiarando preventivamente, di accettare quegli emendamenti, è eviden-

VI LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

29 APRILE 1974

te che gli importi previsti dalla legge sono altri ancora.

Per cui i pareri sulla norma finanziaria dovrebbero essere espressi su questi importi precisi, una volta che da parte della Giunta esiste l'impegno ad accettare quegli emendamenti e da nessun'altra parte del Consiglio è emersa la volontà di presentare altri emendamenti agli... emendamenti.

FADDA (P.S.d'A.). E' in errore. Se lei dice che la legge si sostanzia nella parte finanziaria, io ritengo che abbia l'intenzione di presentare emendamenti.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. Onorevole Fadda, io voglio dire che non è che nella parte finanziaria si sostanzia la legge. Tutt'altro! Io voglio dire che non sono previsti emendamenti alla parte finanziaria. Credo che — non sono un profeta, posso sbagliare, né tanto meno so andare in giro a leggere la mano alla gente; farei altro mestiere, non sarei qui e guadagnerei molto di più, oltretutto — emendamenti alla parte finanziaria, almeno per quanto mi risulta (ripeto, non ho un mio ufficio informazioni) non ne siano previsti, ma emendamenti invece mi pare di averne sentito preannunciare proprio dall'onorevole Bruno Fadda, che mi trova consenziente per quanto riguarda le norme programmatiche e gli impegni verso il futuro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca, sempre sulla proposta del Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Penso che sia opportuna una breve sospensione della seduta, per vedere tra i Capigruppo se ci sono possibilità di esaminare questi emendamenti e quindi far cessare la riserva nostra e del Gruppo comunista di presentare la relazione. Quindi, ripeto, una breve sospensione credo che sia opportuna, anche per vedere se la cosa si può fare stasera o meno.

PRESIDENTE. Ritengo anch'io sommamente opportuna una sospensione. Poiché nessuno si oppone, sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 21 e 10, viene ripresa alle ore 21 e 30).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Norme modificative ed integrative della legge regionale 30 luglio 1970, n. 6». (360)

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme modificative ed integrative della legge regionale 30 luglio 1970, numero 6»; relatore l'onorevole Bertolotti.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, più che per discutere la legge, è per fare una dichiarazione di carattere politico. Stamane io non ho potuto sciogliere la riserva di presentare la relazione di minoranza, o una delle relazioni di minoranza, nella Commissione finanze, convocata per esprimere il parere sulla norma finanziaria, perché non si erano ancora verificate quelle condizioni politiche che potessero consentirmi di sciogliere detta riserva.

Poiché adesso, con gli emendamenti predisposti dai Gruppi di maggioranza, queste condizioni politiche si sono verificate, dichiaro formalmente di rinunciare alla presentazione della relazione di minoranza e quindi anche alle riserve che ho espresso stamane nella Commissione finanze, che per questi motivi non ha potuto esprimere il suo parere. Pertanto mi dichiaro subito disposto a discutere il disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo necessario, sia pure brevemente, intervenire innanzi tutto per dare

atto al senso di responsabilità dimostrato dal personale della Regione nel corso della vertenza che lo ha impegnato per lungo tempo sotto la direzione dei sindacati di categoria e della confederazione sindacale CGIL, CISL e UIL. Senza questo senso di responsabilità, la vertenza avrebbe potuto avere momenti di maggiore acutezza rispetto anche a quelli che non sono certo mancati nel corso di questi mesi; senza la guida seria e responsabile dei sindacati, senza la buona volontà del personale, la paralisi delle attività degli uffici della Regione avrebbe potuto avere ben più lunga durata e assai più gravi sarebbero state le conseguenze e i contraccolpi per la comunità isolana in un momento di così acuta crisi, in cui l'esigenza della presenza attiva della Regione appariva in tutta la sua portata.

Senza questo senso di responsabilità, senza una guida sindacale democraticamente esercitata, la vertenza avrebbe anche potuto chiudersi rapidamente, forse, ma in maniera sbagliata e dannosa. Si sarebbe potuta avere cioè una soluzione che non avrebbe rappresentato il raggiungimento degli obiettivi della lotta, che non erano certo prevalentemente tesi a conseguire puri e semplici anche se necessari miglioramenti economici, ma erano tesi ad ottenere, insieme ad elementi di ristrutturazione degli uffici, di riassetto delle carriere dei dipendenti, il compimento di passi sicuri verso la riforma burocratica della Regione. Senza questa guida e questo senso di responsabilità, non solo si sarebbe potuti andare ad una soluzione che non avrebbe rappresentato alcunché di considerevole per il conseguimento degli obiettivi di ristrutturazione generale della burocrazia regionale, ma si sarebbe potuti giungere a conclusioni precludenti anche per il futuro la possibilità di raggiungerli. D'altra parte, risultati sul terreno economico puro e semplice avrebbero potuto essere appaganti e acquietanti per i meno combattivi, ma suscettibili di aprire una spirale di rivendicazioni quantitative assai pericolose e di esporre i dipendenti della Regione a immeritate accuse e critiche di tipo qualunquistico da parte dell'opinione pubblica, oltre

che ad aprire situazioni di profondo squilibrio tra le altre categorie lavoratrici, suscitando comprensibili reazioni a catena, sul terreno rivendicativo puramente economico.

Tutto questo non è accaduto. Giunta e maggioranza presentano oggi, per ciò che la Giunta ha proposto prima ed ha inviato in Commissione, la cui maggioranza ha poi modificato e porta in Consiglio, una sorta di mostriciattolo che non ha nulla di serio né di credibile sul terreno della ristrutturazione della Regione e contiene eccessive concessioni di carattere economico. Ma questo mostriciattolo ha avuto in Commissione l'opposizione nostra e del Partito Sardo d'Azione, ed è passato con scarsa convinzione anche da parte di taluni rappresentanti della maggioranza. Questo disegno di legge, e mi sembra un fatto che conta molto, ha avuto ed ha l'opposizione decisa dei sindacati confederali e del personale. Tutti questi elementi, ecco il punto, lasciano aperto il problema sia per ritoccare, per correggere ciò che è possibile ora in Consiglio, sia e soprattutto per poter riprendere nel futuro la battaglia con rinnovato vigore e con speranza di successo, speranza di successo che va anche riposta nella non remota, secondo noi, speranza che si formi in Consiglio una maggior presenza di forze più aperte alle esigenze di democraticità organizzativa dell'Ente.

Chi ha potuto seguire questa vicenda non può non aver avvertito la differenza di comportamenti fra le parti; il diverso grado di senso di responsabilità tra le parti, comportamenti la cui valutazione ha, secondo noi, una importanza politica non irrilevante. E' chiaro, i ruoli della Giunta e della maggioranza che la sostiene, da una parte, quello del personale e dei sindacati dall'altra ed ancora dell'opposizione per questioni di normale amministrazione, per vertenze che non abbiano la caratteristica di quella di cui discutiamo, possono assumere anche toni diversi, divergenti ed anche di contrapposizione. Ma noi riteniamo che in questo caso, trattandosi di un problema politico di così grande rilievo, le cose sarebbero potute andare diversamente.

Questo problema ha un'importanza che va al di là, se si ha la volontà politica di affrontarlo per risolverlo o quanto meno per avviarlo a soluzione, sia dell'interesse della Giunta, sia dell'interesse di ogni singolo dipendente della Regione, sia dello stesso personale nel suo complesso, come di tutte le forze politiche prese singolarmente. Il problema della riforma della Regione è tale che deve suscitare l'apporto fattivo di tutte le forze politiche prese singolarmente. Il problema della riforma della Regione è tale che deve suscitare l'apporto fattivo di tutte le forze popolari, democratiche ed autonomistiche, di tutto il mondo del lavoro.

Il dato che emerge però da questa vicenda è che il personale, i sindacati di categoria e confederali hanno saputo porsi al di sopra degli interessi personali e di categoria per guardare avanti, a problemi di rinnovamento, di ristrutturazione della Regione, che comportano mutamenti di ruoli e di peso per tutti, naturalmente anche per la Giunta. La Giunta, però, non è apparsa capace di fare altrettanto, non ha saputo raccogliere, (come non seppe farlo le precedenti, giacché questa vicenda dura da tanto tempo) non ha saputo raccogliere, dicevo, le indicazioni venute da tante parti, non ha saputo entrare nell'ordine di idee di accettare proposte che andavano nella direzione della realizzazione di un nuovo modello di organizzazione della Regione.

Queste indicazioni vennero — come tutti ricordiamo — dalla tavola rotonda sulla riforma dell'Amministrazione regionale svoltasi a Cagliari nel 1971. Le esigenze di liberare la Regione (nella prospettiva del decentramento di funzioni e di poteri agli enti locali, alle comunità montane e agli enti comprensoriali) dai compiti di amministrazione attiva, per porre un maggiore impegno nell'esercitare democraticamente prevalenti funzioni di indirizzo, di legislazione, di pianificazione e di controllo, sono emerse da quel dibattito in maniera chiara, inequivocabile. Noi stessi come partito abbiamo dato in quell'occasione il nostro contributo, il nostro apporto.

E' nota la nostra posizione sul modello nuovo da realizzare, sia per quanto riguarda la ristrutturazione degli uffici, sia per quanto riguarda le carriere del personale della Regione. Esso deve essere improntato, anche per residue attività gestionali, alle esigenze di democraticità organizzativa, di responsabilità e di collegialità operativa. Si tratta cioè di superare le attuali strutture gerarchiche che abbiamo mutuato dallo Stato e che sono basate sul vecchio modello ministeriale, che producono lentezza, inefficienza, disaffezione da parte dei dipendenti per i risultati del proprio lavoro. E pur considerando che la riforma burocratica deve costituire un aspetto della più generale riforma della Regione, coinvolgendo anche le strutture dell'esecutivo ed i suoi rapporti con l'Assemblea, a noi è apparso sempre evidente che un rinnovamento dell'attuale apparato burocratico regionale può avviarsi introducendo e sperimentando in concreto nuovi strumenti e metodi di lavoro ispirati ad una concezione democratica del governo e dell'istituto.

In questa visione, noi abbiamo indicato, come strumenti per andare su questa strada, il gruppo di lavoro che realizzi la partecipazione di tutti i dipendenti all'assolvimento dei compiti assegnati nel rispetto dell'imparzialità amministrativa e un reale controllo dei risultati; lo svolgimento delle carriere in senso orizzontale, con l'introduzione di qualifiche funzionali eliminando le attuali suddivisioni in gradi che rappresentano una mera finzione e spesso volte un'ingiusta discriminazione fra i dipendenti. La determinazione della funzione dirigenziale connessa all'effettivo svolgimento dei compiti è un problema estremamente sentito, considerata la molteplicità dei compiti complessi che spesso comportano l'esigenza di funzioni interdisciplinari, la permanente qualificazione del personale e così via.

Questi elementi, questi punti noi abbiamo indicato e che questi problemi si pongano con estrema urgenza, in modo improcrastinabile, a noi è risultato ancor più chiaro in conseguenza delle consultazioni svolte dalla prima

Commissione con il personale nel corso di questa vertenza. Negli incontri della sottocommissione con il personale della Regione è emerso chiaramente lo stato di estremo disagio nel quale lavora detto personale. E' stata qui denunciata altre volte dal collega Soddu e da altri, con efficacia, la carenza del personale in diversi Assessorati; la posizione occupata da alcuni dipendenti spesso impegnati in attività e ruoli non congeniali alle loro attitudini, alle loro capacità, non adeguati alla loro preparazione; la condizione umiliante spesso per dover adempiere ad impegni che, anziché di stimolo a migliorarsi, costituiscono incentivo a lasciar correre; lo stato di confusione negli incarichi, nelle incombenze, nelle competenze come conseguenza del continuo cambiamento di attribuzioni agli Assessorati, a seconda dei gusti di uno o dell'altro Assessore, della pratica della divisione del potere, dello sforzo per realizzare gli equilibri che nella costituzione delle Giunte la maggioranza ha sempre dovuto compiere.

Lavoro improbo, quello di realizzare difficili equilibri all'interno della Democrazia Cristiana fra le sue correnti, tra la D.C. e gli altri partiti alleati e spesso all'interno di ciascuno di questi. Perciò il personale, lavorando in queste condizioni ed avendo avuto questa guida, avendo fatto dei passi in avanti e non di poco conto nel processo di sindacalizzazione, avendo realizzato l'unità che è servita a sconfiggere tendenze al corporativismo, alla soluzione del problema personale senza badare alle questioni generali, ha assunto posizioni di grande responsabilità che hanno coinciso in gran parte con le nostre posizioni.

Noi non possiamo dire altrettanto della Giunta. La Giunta aveva il dovere di adempiere all'attuazione della legge 30 luglio 1970 relativa, appunto, alla ristrutturazione del personale ed era stata impegnata da questa legge a presentare un nuovo disegno di legge che contenesse le norme per il riordinamento delle carriere nel quadro appunto della riforma burocratica. Questo impegno è stato disatteso da tutte le Giunte, nonostante sia stato rinnovato in tutte le dichiarazioni programmati-

che e nonostante la rivendicazione ripetutamente avanzata dal personale e dalle confederazioni sindacali. Siamo andati da una proposta all'altra della Giunta, da un tentativo all'altro per cercare di risolvere in qualche modo questa vertenza; siamo arrivati a quel che i colleghi hanno potuto vedere: un disegno di legge che, contrariamente a quel che si può leggere nella relazione di maggioranza, non risponde né alle aspettative del personale, né muove nella giusta direzione rispetto al problema della riforma burocratica.

Queste considerazioni devono richiamare tutti quanti all'impegno affinché nel futuro si proceda in modo più giusto, verso un'azione di ristrutturazione e di un moderno, funzionale assetto della Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I. - Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, poche parole dirò anch'io intervenendo nella discussione generale su questo disegno di legge non tanto per portare un contributo nuovo a quelle che sono state le critiche mosse sia da me personalmente che dagli esponenti del mio Gruppo, in passato, circa la mancata ristrutturazione dell'Amministrazione regionale, quanto per dire che la «leggina» in esame risente, ovviamente, come era fatale, della fretta della quale doveva risentire.

Il problema della riforma burocratica, della riforma della burocrazia regionale, il problema del nuovo stato giuridico del personale, era, onorevoli colleghi, ed è, un'esigenza profondamente sentita ed il problema (è inutile nascondersi ora, a questa fine di legislatura, dietro il classico dito) è stato posto fin dal 1969. Non è quindi un problema che sia venuto a maturazione oggi. E' un problema di natura giuridica, ovviamente, ma è anche un problema di natura economica, quindi ha dei riflessi di natura economica che incidono pesantemente su larghe fasce del personale, che ha visto e vede le carriere bloccate dal '69 e conseguentemente anche gli stipendi.

C'è quindi, mi pare, una leggenda da sfatare. E' sorta (forse con dei motivi di fondo validi) la leggenda secondo la quale il personale dell'Amministrazione regionale godeva di trattamento economico e di sviluppo di carriera diversi e migliori di quelli dei loro colleghi dipendenti da altre amministrazioni anche comunali, provinciali, per non parlare degli statali. Mi pare, però, che questa sia ora una fama usurpata, perché avendo (come in effetti ha) la carriera bloccata e quindi il congelamento degli stipendi, il personale della Regione è adesso (parlo di alcuni funzionari delle larghe fasce dei dipendenti dell'Amministrazione regionale) in condizioni di inferiorità rispetto a quegli impiegati dello Stato ai quali agganciati non sono per le ragioni che tutti noi conosciamo.

Ora, è chiaro che la responsabilità non è tanto di questa Giunta, onorevole Del Rio, quanto delle Giunte che l'hanno preceduta, e lei ha anche presieduto alcune delle Giunte precedenti che non hanno affrontato il problema. Quindi, alla fine di questa tormentatissima legislatura, questa «leggina» stralcio risente, come dicevo, ancora una volta, della fretta.

Noi auspichiamo (il mio Gruppo già altre volte si è espresso in questo senso) e adesso io auspico ancora a nome mio e del Gruppo che la prossima legislatura sia, prima di tutto, meno tormentata di questa, e che una volta per tutte, invece di accantonare il vero problema di fondo, che è la riforma generale dell'Amministrazione regionale, lo affronti e lo risolva a seconda delle esigenze del personale, perché il personale bisogna metterlo in condizioni di rendere, in condizioni di lavorare; perché ci dev'essere intesa reciproca tra l'esecutivo e il personale; perché esso rappresenta i canali che portano alla concreta realizzazione di tutto ciò che noi qua in aula decidiamo. Senza il personale, del quale noi non possiamo mai fare a meno, è perfettamente inutile che ci mettiamo in testa di fare funzionare l'Amministrazione regionale.

Onorevole Presidente della Giunta e onorevoli colleghi Assessori, permettetemi però

di muovere una critica che riprende i temi e gli argomenti di fondo che da anni andiamo dicendo. Il personale, oggi, noi lo vediamo tutti i giorni, è scarso negli uffici, scarso perché è decentrato, perché è strumentalizzato (diciamo questa brutta parola, ma è la realtà) da chi ha il potere, dagli Assessori che se ne servono e se ne sono serviti, purtroppo, anche per fini e scopi elettoralistici. Questo è accaduto e noi vorremmo che non accadesse, perché poi si verifica quello che l'Assessore al personale recentemente ha lamentato in Commissione, cioè il fatto che non si possono neanche protocollare le lettere in arrivo per mancanza di un impiegato capace di farlo, perché non c'è l'impiegato addetto al protocollo; mancano i dattilografi e non si può neanche far copiare una lettera! E' accaduto questo nella Amministrazione regionale più di una volta.

Noi vorremmo che questo non accadesse più, perciò diamo il nostro voto favorevole a questa leggina, che almeno si muove in una certa direzione, cioè in un certo qual modo annulla, o meglio attutisce la galoppante inflazione concedendo un acconto (che congruo proprio non può definirsi) su quelli che saranno i futuri miglioramenti e fissa in legge i termini entro i quali il problema dovrà essere affrontato e risolto. Poiché ci sono questi sia pure scarsi aspetti positivi, io ed il mio Gruppo diamo il voto a questa «leggina», sempre però con l'augurio che la prossima legislatura possa effettivamente affrontare e risolvere il problema di fondo, che è quello della ristrutturazione generale dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis Mario. Ne ha facoltà.

MELIS MARIO (P.S.d'A.). Signor Presidente, brevissime considerazioni a conclusione di questa lunga odissea in materia di politica del personale. Lunga odissea perché non da oggi si discute dell'argomento, come ricordava il collega Orrù poc'anzi.

Il problema venne affrontato con un impegno legislativo nel '70 e si fissarono i termi-

ni per dare una prospettiva nuova sia agli uffici che allo stato giuridico del personale, termini non rispettati per cause che è inutile andare ad analizzare. Quel che vorrei rilevare, però, è che, nell'ascoltare il discorso di Orrù, nel sentire ciò che egli avrebbe voluto leggere nel disegno di legge, nella proposta di legge, nel testo insomma che viene portato all'esame del Consiglio, ecco, le cose che egli auspicava sono state portate al suo esame ed all'esame della Commissione nel disegno di legge della Giunta. Non è esatto che la Giunta sia stata sempre inadempiente. La Giunta, nel 1973, ha approvato e varato un disegno di legge che affrontava globalmente il problema della politica del personale e lo affrontava esattamente nei termini politici richiamati poc'anzi da Orrù: gruppi di lavoro, carriera orizzontale, progressione economica disgiunta dalla carriera verticistica, responsabilizzazione del personale, tutta una serie di traguardi qualificanti che il Consiglio è stato chiamato a valutare e che ha rifiutato per brevità di tempo.

Il Consiglio, in verità, ha perduto un'occasione di prima grandezza, si è lasciato sfuggire un'occasione di prima grandezza, e debbo dire con rammarico che l'atteggiamento delle sinistre in quella vicenda ha lasciato un po' al proponente, che in questo momento vi parla, la bocca amara. Sì, perché era una legge che proponeva traguardi politici, non livelli retributivi...

ORRÙ' (P.C.I.). Ha lasciato la bocca amara anche al personale.

MELIS MARIO (P.S.d'A.). Debbo dire di no. Evidentemente, i colleghi sono informati parzialmente, perché le confederazioni, con lettere dirette all'Assessorato (che sono in possesso certamente degli uffici dell'Assessorato) hanno espresso giudizi altamente positivi su quel disegno di legge...

RAGGIO (P.C.I.). I giudizi lei li conosce, quanto meno i giudizi delle confederazioni.

MELIS MARIO (P.S.d'A.). Infatti, su quella proposta le confederazioni si sono pronunziate: la confederazione, per esempio, della CGIL si è pronunziata... (*interruzione*).

No, no. Le dirò: lei può ricordare come meglio crede, o come la sua memoria le consente, ma le assicuro che la confederazione si è pronunziata favorevolmente, dicendo solo che dovevano essere apportate delle modifiche. Le modifiche, vivaddio, siamo in un'Assemblea democratica e come tali sono sempre proponibili, discutibili, approvabili, ma il giudizio delle confederazioni riguardava nell'insieme il tema politico e su questo piano vi era un giudizio...

RAGGIO (P.C.I.). Ma su tutto il problema è rimasta la bocca amara.

MELIS MARIO (P.S.d'A.). Questo è vero. Infatti, la bocca amara a me non resta per una lotta frontale, perché quello sarebbe stato un qualcosa di diverso; resta, direi, questa delusione, perché era un'occasione ottima per affrontare il problema.

La motivazione politica, quale è stata? Non vi è il tempo per approfondire, non vi è il tempo...

RAGGIO (P.C.I.). Questa è l'argomentazione della maggioranza, non della sinistra. Della maggioranza!

MELIS MARIO (P.S.d'A.). Sarà forse così. Adesso, su questo punto, io non sono in condizioni di dire se le sinistre abbiano eccitato lo stesso motivo ostativo, sta di fatto, però, che tutte quelle cose di cui Orrù si è fatto carico e giustamente ha fatto carico questa sera, erano contenute in quel disegno di legge ed erano direi realizzate. Si realizzava il gruppo di lavoro, e sarebbe stata una grande conquista della struttura amministrativa, perché si voleva rompere con un sistema che chiude alla produttività amministrativa del personale ogni capacità creativa, mentre con quelle competenze multidisciplinari di cui si può arricchire il gruppo di lavoro era possibile da-

re alla produttività dell'Amministrazione regionale una fecondità, una fertilità fino ad oggi sconosciuta. La carriera orizzontale: ma certo che era prevista! Era disciplinata e trovava una sua normativa assolutamente coerente con quelle che sono le aspirazioni e le indicazioni non solo del personale, ma di tutti gli studi che sono stati fatti in proposito e di cui la Commissione che ha elaborato quel testo e la Giunta che l'ha approvato si sono potuti avvalere.

L'abolizione della struttura gerarchica; il disimpegno, diremo così, della progressione economica dalla progressione di carriera; l'eliminazione dei gradi come punti di strozzatura nello sviluppo della carriera dei dipendenti; la responsabilizzazione del personale: questi erano altri punti qualificanti, perché finalmente si dava al personale la dignità del proprio lavoro, la pienezza della propria sfera giuridica, nel senso che in questa prospettiva avrebbe potuto produrre assumendosi appieno la responsabilità dei propri atti, di quelli che avrebbe poi dovuto firmare. Ebbene, quella firma, quella responsabilizzazione avrebbero significato la chiusura ermetica e definitiva verso il clientelismo del politico, perché un dipendente che firma non rende neanche possibile l'intromissione da parte del politico, in quanto la sua firma sarebbe diventata una condizione giuridica per il perfezionarsi dell'atto amministrativo.

Non sarebbe nato giuridicamente l'atto amministrativo senza la firma del dipendente: ecco il clientelismo dove lo si blocca, dove si sarebbe fermato. Contemporaneamente, questo avrebbe esaltato la funzione del dipendente, gli avrebbe dato, direi, l'orgoglio di essere un funzionario della Regione sarda. La Regione si rappresenta attraverso i suoi dipendenti: il cittadino che prende contatto con la Regione, lo prende attraverso i funzionari regionali, ed io credo che un personale con dignità e consapevolezza delle proprie responsabilità avrebbe rappresentato molto meglio la Regione di quanto oggi non sia in condizioni di fare, soggetto com'è al prevaricante condizionamento del politico.

Ma poi, onorevoli consiglieri, noi abbiamo troppo facilmente, troppo corrivamente accreditato la favola di dipendenti regionali non sufficientemente produttivi, e ci dimentichiamo il particolare che, anni fa, i dipendenti regionali erano il doppio di quelli che attualmente prestano servizio ma i compiti della Regione erano quanto meno la metà di quelli attuali. Le competenze regionali sono andate crescendo di giorno in giorno, forse anche per la produttività legislativa dell'Amministrazione regionale e di questa Assemblea, quindi i compiti sono andati aumentando ma il personale è andato diminuendo. Su di esso si è andato scaricando un volume di lavoro molto maggiore di quello inizialmente sopportato, mentre i livelli retributivi sono andati diminuendo.

Ecco perché si dice che questo testo che viene proposto oggi a noi è veramente focomelico, è senza braccia, senza gambe, senza occhi, senza orecchie, senza naso, senza arti, senza anima, senza spiritualità! Ogni legge deve avere un suo substrato morale, deve avere una sua etica intima e profonda. Ebbene, questo disegno di legge è veramente una manciata di monete gettate in faccia a delle persone che non meritavano questo oltraggio! Lo temevamo. Politicamente, colleghi consiglieri, la maggioranza ha la responsabilità dell'abbandono del disegno di legge, perché, se è vero che la Giunta attualmente in carica l'ha fatto proprio e l'ha trasmesso al Consiglio regionale, è altresì vero che in Commissione abbiamo verificato lo squagliamento della maggioranza, l'abbandono, la diserzione, la sfiducia; e se l'Assessore in verità è venuto e ha difeso il disegno di legge, è altrettanto vero che i suoi colleghi Commissari (fatte naturalmente le dovute eccezioni, la maggior parte dei colleghi della maggioranza, non solo del suo partito ma anche degli altri) l'hanno abbandonata nella pietraia sterile dell'indifferenza.

E allora che cosa si chiede, che noi votiamo il mostro? Ci asterremo dal votarlo. Non ci sentiamo di votare contro, perché sarebbe un ultimo atto contro il personale, ma

non ci sentiamo di votare a favore e in questo senso concludiamo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, per esprimere il voto favorevole del Gruppo della Democrazia Cristiana e per cercare brevemente di riconfermare la volontà della Democrazia Cristiana di pervenire all'inizio della prossima legislatura (così come è detto del resto negli articoli iniziali del disegno di legge) all'approvazione della riforma e della ristrutturazione dell'apparato burocratico della Regione.

Contrariamente a quello che è stato detto dai colleghi Orrù e Melis, la maggioranza in Commissione non ha tentato di impedire l'approvazione della legge della Giunta, presentata dal collega Melis, ma ci siamo mossi nella consapevolezza — e credo anche i colleghi del Gruppo comunista in questo — della ristrettezza del tempo che la Commissione aveva a disposizione per un esame approfondito di più di un centinaio di articoli del disegno di legge che ci era stato mandato dalla Giunta. E questo in un periodo che andava dal febbraio ad oggi: tanto era il tempo che avevamo a disposizione in mezzo ad una serie di altri impegni, alcuni dei quali sono anche venuti a maturazione in Consiglio regionale (come il caso delle Comunità montane e delle Norme di attuazione, per citare i più importanti, ma si potrebbe fare un elenco anche più lungo).

Ci siamo cioè resi conto che il problema del personale è certamente uno dei problemi centrali della futura amministrazione e del futuro assetto della Regione sarda, ma che, appunto perché costituisce uno dei problemi centrali e forse il problema più importante in un certo senso, era troppo pretendere dalla Commissione che nel giro di una o due settimane potesse licenziare un disegno di legge della portata di quello che ci aveva sottoposto la Giunta. Noi pensiamo che invece la Giunta regionale che nascerà dopo le elezioni regionali prossime possa contemporaneamente af-

frontare, come è detto nell'articolo 1, sia il disegno di legge di ristrutturazione della Giunta, riordinamento della Presidenza, degli Assessorati, di attribuzioni delle competenze (la legge fondamentale che oggi manca) e poi, successivamente a questa, entro il 31 dicembre 1974 approntare il disegno di legge che riguarda la riorganizzazione degli uffici dell'Amministrazione, la nuova pianta organica e tutto quello che è connesso con il personale.

Può darsi che anche le date indicate in questo articolo programmatico possano fare la fine di altre raccomandazioni legislative, però, diversamente dal passato, è evidente oggi più di ieri l'impossibilità di andare avanti con l'attuale situazione. Io sono d'accordo col collega Melis quando dice che non è giusto riversare su responsabilità del personale le carenze dell'Amministrazione. Tali carenze non sono attribuibili a carenze tecniche, di capacità, di onestà, di solerzia: non sono queste le cause della disfunzione dell'apparato regionale. Le cause della disfunzione dell'apparato regionale vanno ricercate nella struttura, nell'organizzazione, nelle norme che vi presiedono e anche nel numero e nella distribuzione delle categorie del personale.

Di questo ci siamo resi conto in una breve indagine conoscitiva che la Commissione ha potuto svolgere e che ha appurato carenze così grosse negli Assessorati, tanto che sorprende persino che si possa andare avanti nell'ordinaria amministrazione. Assessorati importanti sono privi, come è stato ricordato dal collega Orrù, persino del servizio di archivio, che è una delle cose elementari, essenziali, diciamo, più indispensabili per il buon funzionamento dell'amministrazione e anche per il rispetto dei diritti dei cittadini (perché ci sono norme, ad esempio, nel Piano di rinascita, che impongono il rispetto di determinate priorità collegate con la data di presentazione delle domande, che certamente in quegli Assessorati dove non esiste archivio non vengono rispettate, non so con quale responsabilità per la Giunta e per i funzionari).

Quindi noi, dicevo, ci rendiamo perfettamente conto che la legge che stiamo per ap-

provare, e concludo rapidamente, è una legge, come si dice, una piccola legge, una «leggina» che non soddisfa le esigenze della riforma, che non soddisfa le esigenze del riordinamento degli uffici, che non soddisfa le esigenze del riordinamento delle carriere, neppure, perché con gli emendamenti che sono stati concordati viene eliminato anche quel piccolo riassetto che la Commissione aveva invece approvato. Siamo consapevoli di questo e tuttavia riteniamo, contrariamente all'opposizione, che il disegno di legge vada approvato; non solo perché riafferma negli articoli programmatici solennemente la volontà di procedere verso la riforma, ma anche perché riconosce i diritti maturati dal personale dal '70 ad oggi, attraverso una norma inapplicata della legge del '70 che rimandava alla legge sul riordinamento delle carriere gli eventuali miglioramenti economici per il personale stesso.

Con questa legge, con gli emendamenti che sono stati presentati stasera, tutto sommato si riconosce, voglio dire parzialmente forse, ma si riconosce, che dal '70 al '73 è maturato un diritto ai miglioramenti economici e si introduce di fatto la contrattazione triennale perché andiamo, appunto, a scadenze triennali; si dà un acconto sui futuri miglioramenti a partire dal luglio del '73 e si vedrà se questa misura corrisponda alla misura giusta nel momento in cui tornerà in aula la legge sul riordinamento generale. Si affrontano, sia pure parzialmente, *in nuce*, i problemi che la legge generale dovrà poi affrontare definitivamente entro la fine dell'anno.

Per queste ragioni, pur rendendoci conto che la legge è parzialissima, imperfetta, che non accoglie, se non in misura limitatissima, le esigenze che sono venute emergendo in questi mesi, e consapevoli che rimane aperto il problema centrale dell'Amministrazione regionale, con questa consapevolezza noi siamo favorevoli all'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il modo stesso con cui si è giunti alla discussione di questo disegno di legge sta a indicare che non avevano torto quei commissari che, in base all'esperienza maturata in un lavoro assiduo in Commissione e in Consiglio regionale, avevano proposto di rinviare il disegno di legge sul riordinamento della burocrazia regionale, presentato a pochi mesi dalle elezioni della Giunta regionale precedente. Può darsi che questo sia, alla fine del dibattito, un disegno di legge molto parziale e a carattere transitorio; quel che è certo è che questo disegno di legge non porta danni irreparabili al problema del rifacimento della burocrazia regionale, che non riguarda soltanto il modo con cui essa funziona, che non riguarda soltanto lo sviluppo delle carriere, ma riguarda lo stesso modo di essere della burocrazia regionale nei confronti del potere politico e nei confronti dei cittadini amministrati.

L'eredità che lasciamo, tra le altre, alla prossima legislatura è estremamente pesante. Altre volte ho dichiarato in quest'aula che, senza un nuovo tipo di burocrazia regionale, che tenga conto delle esperienze del passato, quasi mai positive, senza una strutturazione politica permanente della Giunta regionale, senza una ristrutturazione degli enti sottoposti al controllo della Regione, è impresa impossibile per chiunque tentare di iniziare a costruire la Regione nuova che ormai sembra negli auspici di tutti i Gruppi politici più responsabili e di tutti i consiglieri regionali più avvertiti delle necessità della Regione e dell'autonomia. E' quindi, certamente, un'eredità pesante che lasciamo in tutti i campi alla prossima legislatura.

Ed io, che credo di essere stato tra i più critici di questa legislatura, purtuttavia devo dire che, attraverso anche, se vogliamo, la triste vicenda di troppe Giunte succedutesi al governo della Regione, questa legislatura è riuscita a convincere le forze politiche che credono nell'autonomia che così non si può andare avanti. Credo che questo messaggio che lasciamo al prossimo Consiglio regionale deb-

ba essere fatto dalle forze politiche nella prossima competizione elettorale oggetto di dibattito, di studio, di riflessione e di azione nella prossima legislatura.

E' con questo augurio, signori del Consiglio, che io lascio questo Consiglio regionale dopo venticinque anni di lavoro, modesto, ma credo apprezzato da tutti i colleghi.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Siccome il relatore, onorevole Bertolotti, è assente, credo che potremmo rimetterci alla relazione scritta. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare lo onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica. Signor Presidente, chiedo scusa a lei e ai colleghi se alla fine di questa giornata, non certo riposante, per vicende non del tutto legate agli impegni del Consiglio regionale, mi limiterò (forse con questo magari favorendo, data l'ora, i colleghi) a delle brevi considerazioni, rinunciando a svolgere il discorso che il tema in discussione, al di là dei contenuti concreti attribuiti al provvedimento provvisorio che ci accingiamo a varare, avrebbe meritato.

E' stato osservato, e mi pare molto opportunamente, che nell'impegno sindacale, nelle iniziative che i sindacati della Regione e i sindacati confederali hanno assunto in questi ultimi tempi, vi è stato ed in modo marcato, accessibile a chiunque, anche a quanti in altri tempi si erano mostrati particolarmente indifferenti, un salto di qualità con un impegno che, al di là della rivendicazione pur giusta e legittima, è stato ed è politico, è stato ed è di dimensione chiaramente politica e di ampio respiro, teso e proteso innanzitutto verso il rinnovamento delle strutture della Regione, verso un impegno più responsabile di tutti, verso la qualificazione delle prestazioni professionali, verso la qualità della produzione che la Regione doveva, poteva e può tuttora esprimere. Ecco perché questo nostro

apprezzamento non ci consente, come non ci ha consentito in nessun istante, di paventare che eventuali accoglienze anche più ampie delle istanze di parte dell'Amministrazione regionale avrebbero in qualche modo attenuato od intorpidito lo stato di tensione morale, prima che politico, che ha animato oggi, come non mai, con conseguente rischio anche personale, i dipendenti della Regione. E non lo dico qui solo perché è presente una forte rappresentanza di essi: molti colleghi, amici od avversari, interlocutori di forze politiche diverse, in queste ultime vicende che abbiamo vissuto me l'hanno sentito dire più volte.

Ecco perché non abbiamo mai avuto il timore che venisse a mancare quello stato di tensione che è e resta indispensabile per la battaglia che, dal 2 di maggio (se le vicende di questa sera si concluderanno positivamente), deve riprendere ininterrottamente se l'impegno che oggi la Giunta regionale assume di fronte al Consiglio regionale deve essere veramente rispettato e mantenuto alla scadenza del 31 dicembre del 1974. Per la stessa ragione io credo che forse sia frutto di amarezze o di altro tipo di delusioni il riferimento inopportuno all'utilizzazione clientelare del personale della Regione, perché, al di là degli utilizzatori che saremmo stati noi o che saremmo noi, vi sarebbero gli utilizzati e, per la dignità di essi, delle loro persone, della loro formazione, della loro preparazione, ciò non mi pare opportuno.

Certo, esistono dei diritti sanciti dalla Costituzione per gli uomini, per gli uomini liberi, in qualunque posto di lavoro offrano le loro prestazioni; possono simpatizzare per questo o per quel partito politico, per questa o quella componente interna di un partito politico, o per nessuno; possono non essere critici nei confronti dell'amministrazione, ma non possono rinunciare a nessuna manifestazione di dignità personale, di libertà politica e di libertà democratica. Io credo che nessuno, almeno per l'esperienza da me vissuta, dei dipendenti della Regione (perché mi è capitato anche da Assessore regionale, lo posso testimoniare quindi, di sentirmi dire no, marcata-

mente no, su certe ipotesi di soluzione da me avanzate in termini politici, anche se corretti, proprio con estrema libertà) possa accettare strumentalizzazioni clientelari. Si tratta di amici, di componenti del personale della Regione.

Certo, quello che ci avviamo a varare è un modestissimo progetto di legge, ma la parte più significativa deve emergere, la parte che, nonostante proietti nel futuro l'impegno vero, dà la risposta più appagante alle attese del personale della Regione: alludo alla parte relativa alle norme programmatiche, che ci impegnano però per una data ben precisa. Ha detto poco fa, mi sembra l'onorevole Raggio, che nel 1970 o forse dopo, non so se ho frainteso, esistevano degli impegni. Ma, dico, a furia di assumere questi benedetti impegni, qualche volta li dovremo pur mantenere!

RAGGIO (P.C.I.). Queste sono le sue speranze per il futuro. Se non cambiamo seriamente...

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. Se non cambiamo seriamente? Ma io credo che il discorso che sto facendo sia orientato verso la più assoluta serietà, anche se chi ha il senso dell'*humour* molte volte dice le cose più serie con qualche battuta; anche se capita che non tutti possono afferrare lo spirito di queste battute! Onorevole Raggio, per carità, non mi offendo!

Volevo dire delle norme programmatiche che proiettano questo nostro impegno, anche se la legge sana solo parzialmente il danno finanziario che il personale della Regione ha subito per via della lievitazione dei prezzi e della stabilità invece del proprio trattamento economico e anche il danno finanziario che il personale della Regione ha subito con l'accettazione volontaria della battaglia sindacale che l'ha portato a rinunciare per se stesso e per la propria famiglia a gran parte della propria remunerazione.

Ma non chiamiamolo mostriciattolo! E' un modestissimo provvedimento! Oltretutto, non si sa verso chi sarebbe diretta l'offesa. E'

vero che la maggioranza adotta, fa propri gli emendamenti che sono qui presenti, ma è anche vero che questi emendamenti hanno... incubatori diversi, hanno visto diverse persone impegnate a prepararli. Quindi, chiamare mostriciattolo un provvedimento di legge dovuto alla necessità di sanare parzialmente e molto parzialmente...

USAI (P.C.I.). Lei non li conosce...

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. Chi non li conosce scagli la prima pietra!

Volevo dire, chiamarlo mostriciattolo è offensivo nei confronti di tutti quelli che in qualche modo hanno contribuito a preparare le norme. Io credo che, tutto sommato, sarebbe facile, sarebbe più accettabile il discorso sulle Giunte e non il discorso sulla Giunta. Eppure io penso che già gli impegni di questi anni, sia pure in anni difficili... L'onorevole Orrù mi dirà: «Ma questo è il lenzuolo della crisi, che ogni tanto viene coperto dal tentativo di scusare tutte le latitanze, tutte le lacune, tutte le assenze, tutte le inadempienze». Certo, sono esistite le crisi e, per la parte che ci riguarda, che non è irrilevante, modestia a parte, ne assumiamo tutta la responsabilità. Io credo comunque che perdite di tempo ce ne siano state anche molte altre volte a causa dei piccoli provvedimenti dispersivi, di atteggiamenti, lungaggini non sempre indispensabili, che ci hanno impedito di utilizzare — riguarda tutti, non sto muovendo accuse verso settori particolari — molto più proficuamente il nostro tempo.

Ma la stessa tavola rotonda del 1971, gli stati di tensione che hanno preceduto tutta questa vicenda, la stessa legge presentata dall'onorevole Mario Melis nella Giunta regionale che ci ha preceduto, la stessa approvazione rapida da parte della Giunta di quel disegno di legge, io credo che abbiano denotato e marcato una volontà crescente di venire incontro alla necessità di affrontare in profondità questi problemi, parlandone non in termini di pura rivendicazione da parte del personale della

VI LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

29 APRILE 1974

Regione, ripeto, ma in termini di organizzazione della Regione stessa. Ecco perché il modo in cui è stata affrontata la battaglia, il modo sempre più qualificante (è stato detto dallo stesso onorevole Orrù) con cui il personale della Regione si è posto di fronte a questa battaglia, accompagnato giustamente dalle confederazioni sindacali, rinvigorisce in qualche modo l'impegno che anche noi in questo momento stiamo assumendo.

Qui il discorso, onorevole Raggio, anche nella forma oltre che nella sostanza, si fa più serio, perché quando ci si trova di fronte a interlocutori che in questa vicenda hanno compreso — forse la vicinanza è servita a qualcosa — e che hanno dimostrato in questo momento di saper comprendere anche le difficoltà entro le quali ci dibattevamo, io credo che il nostro impegno, abbia l'obbligo di essere serio ed una volta tanto dovrà pur essere mantenuto, perché altrimenti i danni possono essere crescenti e non soltanto per il personale dell'Amministrazione regionale, ma nei confronti dell'intero apparato della Regione. E' stato detto, e giustamente, che il problema della riorganizzazione della Regione non guarda solamente al riassetto delle carriere del suo personale: è un problema che guarda vicino ma guarda lontano al momento stesso. E' un problema legato alla struttura degli Assessorati, e quindi all'organizzazione del vertice della Regione; è un problema legato alla contabilità regionale; è un problema legato alla struttura permanente che daremo, oltre a quella provvisoria, alle Comunità montane, alla dimensione intermedia che scopriremo per la pubblica amministrazione in Sardegna, che può essere il comprensorio o che possiamo chiamare diversamente, ma ad ogni modo è un problema che a questa scelta resta connesso.

Trovo difficoltà a concludere, comunque ci sto arrivando.

E' un problema legato all'assetto definitivo degli enti locali, al decentramento, alla delega delle funzioni, alla strumentazione nuova per la programmazione, se è vero, come è vero, che abbiamo ritenuto tutti quanti che

è molto e da tempo superata la strumentazione esistente. Il problema è legato alle norme di attuazione che ci impongono, anche se non volessimo, anche se la pigrizia ci dovesse annebbiare le idee e la volontà, di affrontare necessariamente una riforma in profondità della Regione. E' un problema legato anche alla volontà, alla riorganizzazione — l'ho detto — delle amministrazioni locali, tant'è che abbiamo da poco rivisto la legge che dà i contributi alle associazioni delle amministrazioni locali, ma per educare e formare veramente gli amministratori locali. Questo è un tema che forse riaffronteremo; non per niente ci siamo battuti in quest'aula per il capitolo di bilancio destinato alla formazione e all'istruzione del personale della Regione, che è uno dei criteri, una delle norme per gli impegni del futuro, già contenuta anche nel disegno di legge dell'onorevole Mario Melis. Questa vicenda, ci ha visti protagonisti ci ha visti impegnati con questa precisa volontà.

Non ci importa di chi sia la paternità di queste norme che andiamo a votare. Sappiamo una sola cosa: che stiamo dando molto, molto meno di quanto hanno meritato, di quanto hanno atteso, di quanto hanno sofferto in questi tempi i destinatari e i beneficiari di questo nostro provvedimento. Essi hanno già pagato ampiamente quanto viene loro assegnato attraverso questa «leggina-ponte»; non è una manciata di niente, onorevole Mario Melis, è soltanto una parziale, profondamente inadeguata risposta ad un'attesa, che però guarda più in là, guarda alla riforma dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sia dia lettura dell'articolo 1.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 1

La Giunta regionale è tenuta a presentare:

1) entro il 31 ottobre 1974 un disegno di legge concernente le competenze e le attribuzioni della Presidenza della Giunta, della Giunta e degli Assessorati regionali nelle materie attribuite alla potestà legislativa della Regione dagli articoli 3, 4 e 5 dello Statuto speciale per la Sardegna, nonché nelle materie delegate ai sensi dell'articolo 6 dello Statuto medesimo;

2) entro il 31 dicembre 1974 un disegno di legge concernente la riorganizzazione degli uffici dell'Amministrazione, la nuova pianta organica e il nuovo stato giuridico ed economico del personale, che dovrà essere formulato tenendo conto:

a) che la ristrutturazione dell'Amministrazione regionale deve basarsi su un ampio decentramento di esercizio di funzioni agli Enti locali, riservando alla Regione compiti prevalentemente promozionali, di indirizzo, coordinamento e controllo;

b) che la programmazione è assunta come metodo normale dell'azione amministrativa, informata a criteri di democraticità, efficienza ed economia, attraverso uno snellimento delle procedure e dei metodi di contabilità e mediante l'adozione di opportune tecniche di organizzazione e controllo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 2

Il disegno di legge di cui al punto 2 dell'articolo precedente dovrà inoltre:

1) determinare le nuove strutture operative e le qualifiche funzionali, individuandone le relative competenze e responsabilità;

2) ristrutturare le funzioni dirigenziali;

3) prevedere organismi di coordinamento a carattere collegiale, anche a livello dei singoli rami dell'amministrazione, caratterizzati da una più accentuata partecipazione, a livello decisionale, dei rappresentanti del personale regionale;

4) informarsi ad un decentramento funzionale dell'attività amministrativa da attuarsi mediante la attribuzione di competenze proprie e delegate ai dirigenti;

5) strutturare la progressione economica nell'ambito della qualifica sulla base dell'anzianità di servizio e del merito, da valutarsi con criteri obiettivi di qualità ed efficienza attraverso una reale democratizzazione degli organismi di giudizio;

6) improntare la normativa economica al principio della chiarezza retributiva;

7) contemplare l'obbligatorietà di una permanente qualificazione ed aggiornamento professionale del personale;

8) introdurre il criterio della contrattazione triennale.

PRESIDENTE. All'articolo 2 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Melis Antonio - Ghinami - Puddu Piero:

«Art. 2: All'articolo 2 è aggiunto il seguente comma: "Gli effetti giuridici e gli eventuali effetti economici delle norme di cui al precedente comma decorrono dalla data del 1° luglio 1973"». (1)

Emendamento aggiuntivo Fadda - Melis Mario:

«Art. 2: All'articolo 2, dopo il punto 8), è aggiunto il seguente punto: "9) prevedere l'inquadramento nei ruoli regionali del personale non di ruolo comunque in servizio alla data del 1° luglio 1973 per i servizi generali

VI LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

29 APRILE 1974

del Centro Regionale Antimalarico ed Anti-insetti"». (10)

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento numero 1 rinunciano alla sua illustrazione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fadda per illustrare l'emendamento numero 10.

FADDA (P.S.d'A.). Molto brevemente, signor Presidente. Il problema del CRAAI cui si fa riferimento in questo nostro emendamento è noto a tutti; è un problema annoso che si trascina da molti anni e che è stato sempre rinviato. Sorto per garantire la continuità di quell'opera meritoria che a suo tempo l'ERLAAS aveva compiuto in Sardegna, il CRAAI ha svolto la sua attività provvedendo e procedendo alla disinfestazione ambientale nei centri abitati e nelle campagne, dovunque ce ne fosse bisogno. Direi che è andato avanti non senza difficoltà in un tran tran che ha creato i presupposti per una sua modifica funzionale e per una sua ristrutturazione, più volte rappresentata come esigenza in quest'aula anche nella precedente legislatura e però mai andata a compimento. Fatto sta che nelle more, come si dice, di questa attesa e auspicata ristrutturazione, il Centro si è pletorizzato e le assunzioni temporanee sono di fatto diventate continuative, nella maggior parte, e sempre si è proceduto a nuove assunzioni temporanee, sicché il Centro, e non a torto, è stato, nei più disparati ambienti, negli stessi ambienti politici, definito un Centro oltre che di disinfestazione anche di clientele e spesso elettorale.

A quanto pare, anche adesso le cose non sono cambiate e pertanto questa definizione, che è venuta fuori da tutte le parti politiche, nessuna esclusa, avrebbe dovuto comportare (sia pure nella fretteolosità e nella convulsione con la quale sono stati portati avanti determinati provvedimenti in questi ultimi tempi) avrebbe dovuto comportare, dicevo, l'assunzione di precise responsabilità per venire incontro a questa esigenza che innanzi tutto è di carattere morale ed è anche di carattere po-

litico, tanto più che l'occasione favorevole per una ristrutturazione del Centro anti-insetti veniva offerta dalla legge numero 16 del 1° agosto 1973, approvata quindi non più tardi di sei o sette mesi fa, legge che prevede al suo interno l'istituzione di un provveditorato direttamente organizzato e sotto la guida, sotto la direzione dell'Assessorato all'ecologia, che provveda a tutti quegli atti, a tutte quelle incombenze che si legano alla salvaguardia ecologica. E' indicato chiaramente che questo provveditorato avrebbe dovuto adottare come strumento operativo proprio il CRAAI, il quale, nei lunghi anni in cui, sia pure transitoriamente, ha assunto e riassunto, ha di fatto con continuità assolto, nella maniera più egregia, al proprio dovere, acquisendo un'esperienza, sia pure parziale e limitata; opportunamente preparato ed aggiornato nella sua formazione, avrebbe potuto costituire, il personale del CRAAI (quello addetto soprattutto ai servizi generali), la base utile per costituire questo provveditorato.

E' stato a questo punto presentato anche un provvedimento specifico ma, malgrado le insistenze di qualche parte politiche (tra le quali voglio annoverare la mia), malgrado le speranze che il personale addetto riponeva nel provvedimento predisposto dalla stessa Giunta regionale, detto provvedimento non è mai arrivato in porto. Adesso noi discutiamo una legge sul personale, sia pure monca, come bene ha detto prima il mio collega ed amico Mario Melis. Però questa legge pone anche un programma operativo, cioè all'articolo 1 stabilisce che, entro un certo termine, devono essere presentati dei disegni di legge. Ecco, ad uno di questi disegni di legge, quello specifico citato al punto due dell'articolo 1 e richiamato all'articolo 2, io mi sono permesso, assieme al collega Mario Melis, di presentare un emendamento.

Il nostro emendamento prevede l'impegno affinché in quel disegno di legge sia stabilito e previsto l'inquadramento del personale non di ruolo del CRAAI nei ruoli regionali. Non c'è dubbio, io credo, nello spirito di quanto prevede la legge numero 16, che se poi la leg-

ge sul provveditorato dovesse precedere, questo disegno di legge cadrebbe automaticamente, risultando superata la situazione che riguarda il personale del CRAAI non di ruolo in servizio alla data del 1° luglio '73 per i servizi generali del Centro. Questo personale, ripeto, non soltanto ha acquisito capacità ma credo anche che, dopo circa venti anni, molti di questi operai, di questi lavoratori, di questi impiegati che operano nel Centro, debbano godere meritatamente di quelle che sono le provvidenze di carattere civile e sociale che non devono essere negate ad un lavoratore.

Questa è l'occasione. Io non credo che il Consiglio faccia uno sforzo ad accettare questo emendamento, che raccomando caldamente perché con esso si rende giustizia a dei benemeriti lavoratori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Io chiedo alla cortesia della Presidenza del Consiglio la distribuzione dell'emendamento presentato dai colleghi Fadda e Mario Melis perché, per quanto sia stata esauriente la spiegazione, non ne abbiamo avuto conoscenza diretta. Una norma così importante sarebbe stato utile farla conoscere anche alle altre forze politiche presenti in Consiglio.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, è stato, in parte, anche distribuito ed è stato letto. Comunque, se qualche collega ha necessità di averne copia, la Segreteria è in condizione di fornirla.

Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, io devo dare atto al collega Fadda di essere stato tra i più stretti difensori della legge che riorganizzava il CRAAI e di aver più volte insistito, anche in riunione di Capigruppo, per tentare di far discutere questa legge che è certamente importante. Ma credo anche che il collega Fadda debba dare atto alla Prima Com-

missione di aver fatto tutti gli sforzi per varare il massimo numero possibile di leggi che aveva in giacenza. Ritengo poi che, alla fine di questa serie di leggi approvate dalla Prima Commissione, di leggi importanti ne siano rimaste due non approvate: questa sul CRAAI e l'altra (altrettanto importante, quanto meno) sul comitato di controllo degli enti locali, sulla riforma cioè del controllo degli enti locali.

Ora, è chiaro che questo emendamento del collega Fadda non può essere messo in questa legge perché, eventualmente, il personale del CRAAI non è che debba essere assunto dalla Regione, nei ruoli della Regione, quanto invece nel nuovo provveditorato che si vuole strutturare. E aggiungo di più: per fare il provveditorato non è necessario aspettare il 31 dicembre '74. Si capisce che per fare la legge sul personale occorrono studi, eccetera, (anche se una gran parte dello studio è stata fatta); è chiaro che il nuovo Assessore dovrà rivedere parecchie cose, assieme al personale, al sindacato e così via; la legge sul provveditorato, invece, può essere presa in esame dalla prossima legislatura indipendentemente da questa legge che, si dice il 31 dicembre, ma poi chissà quando verrà (magari anche molto prima, perché la legge è strutturata; è mancato soltanto il tempo materiale alla Commissione di poterla esaminare praticamente).

FADDA (P.S.d'A.). Se si fa, cade questa.

ZUCCA (Indip.). Ecco perché io penso che, pur non potendo raccomandare da questo Consiglio al prossimo la questione, è chiaro che la legge sulla riorganizzazione del CRAAI deve essere in ogni caso varata entro ottobre, senza aspettare di presentarla il 31 dicembre. Perché? Perché gli stanziamenti che abbiamo fatto in bilancio giungono a coprire le necessità del CRAAI proprio soltanto fino al mese di ottobre, quindi una delle prime leggi che deve prendere in esame il prossimo Consiglio è proprio quella, già pronta praticamente (può essere rivista in alcuni particolari, ma è già pronta). Ecco perché io pregherei il collega Fadda, che ha fatto bene a sollevare il proble-

ma, a ritirare l'emendamento, proprio con questa raccomandazione da fare alle forze politiche. In fin dei conti, possono cambiare gli uomini, ma le forze politiche presenti oggi in quest'aula saranno presenti anche nella prossima legislatura. Questo problema della riorganizzazione del CRAAI deve essere preso in esame al più presto e senza neppure aspettare la legge generale sul riordino della Regione, perché si dice il 31 dicembre del '74 (e io mi auguro che sia presentata entro quella data lì), ma, in ogni caso, tra l'esame della Commissione e l'esame del Consiglio quella legge non potrà essere approvata prima del giugno del '75, praticamente.

Invece la legge del provveditorato è molto più semplice...

FADDA (P.S.d'A.). Ma se si fa, cade questa!

ZUCCA (Indip.). No, che vuol dire? Se dite di metterlo in questa legge qui, non fate il provveditorato, evidentemente. Ecco perché io penso che sia giusto raccomandare alle forze politiche questo problema come una delle prime questioni da riprendere: esaminare il disegno di legge già presentato dalla Giunta precedente sul CRAAI per vararlo, io penso, ancor prima del dicembre '74.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sia sull'emendamento numero 1 sia sull'emendamento numero 10 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. La Giunta accoglie lo emendamento numero 1 dell'onorevole Antonio Melis e più; per quanto riguarda la proposta fatta dal collega Fadda, dovrei quasi ripetere pedissequamente quanto ha detto già l'onorevole Zucca. L'onorevole Fadda sa che io l'ho visto impegnatissimo in favore dei dipendenti del CRAAI in questa vicenda ed è anche vero che non gli è mancato il mio inco-

raggiamento, anche se si è trattato di un incoraggiamento più sentimentale che razionale, perché obiettivamente in questa legge non può essere contenuta una norma vera e propria che riguardi l'inquadramento del personale del CRAAI.

Noi possiamo o moralmente o con un documento del Consiglio (perché ha ragione lo onorevole Zucca, le forze politiche restano e gli uomini possono anche cambiare), addirittura dando un'altra intonazione all'emendamento, impegnare noi stessi ad approvare quanto prima il provvedimento già esistente al quale io ho guardato con un certo interesse tenuto conto del fatto che sono attualmente Assessore anche all'ecologia, documento che è già all'attenzione della prima Commissione e che potrebbe essere approvato più rapidamente rispetto alla legge che riguarda la riforma dell'intera Amministrazione regionale. Perciò, non potendo la Giunta accettare l'emendamento, prega il collega Fadda di trasformarlo in un ordine del giorno, che la Giunta accetterebbe e che il Consiglio voterebbe, impegnandoci in ciò perché all'inizio della prossima legislatura, quanto prima, si risolva il problema del provveditorato all'ecologia, che è collegato strettamente alla ristrutturazione del CRAAI.

PRESIDENTE. L'onorevole Fadda mantiene l'emendamento?

FADDA (P.S.d'A.). Lo mantengo.

PRESIDENTE. Metto allora, innanzi tutto, in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 1 a firma Melis Antonio, Ghinami e Pudu Piero. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto quindi in votazione l'emendamento numero 10 a firma Bruno Fadda e Melis Mario. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Comunico che è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Melis Antonio, Ghinami e Puddu Piero tendente all'istituzione dell'articolo 2 bis. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«E' aggiunto il seguente articolo 2 bis: "Il secondo comma dell'articolo 1 della legge regionale 30 luglio 1970, n. 6, è abrogato. Per il periodo intercorrente tra il 1° luglio 1970 ed il 30 giugno 1973, è attribuito a ciascun dipendente dell'Amministrazione regionale un assegno mensile lordo non pensionabile di lire 15.000 per ogni mese di servizio prestato, ivi comprese la 13ª e la 14ª mensilità"». (2)

PRESIDENTE. Questo emendamento può essere illustrato, se i presentatori lo desiderano.

MELIS ANTONIO (D.C.). Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. La Giunta accoglie lo emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 2 a firma Melis Antonio e più. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 3

Con decorrenza 1° luglio 1973 e fino alla data dalla quale avranno effetto le nuove misure delle retribuzioni del personale regionale nel quadro della legge di cui all'articolo precedente, è concesso ai dipendenti di ruolo e non di ruolo della Amministrazione regionale un acconto sui futuri miglioramenti, anche con la 13ª e le 14ª mensilità, pari a lire 50 mila mensili lorde.

L'acconto di cui al comma precedente è ridotto nella stessa proporzione della riduzione dello stipendio nei casi di aspettativa, di congedo straordinario o di altra posizione di stato che importi riduzione dello stipendio ed è sospeso in tutti i casi di sospensione del medesimo.

PRESIDENTE. All'articolo 3 è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Melis Antonio, Ghinami e Puddu Piero. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Il primo comma dell'articolo 3 è sostituito dal seguente: "Con decorrenza 1° luglio 1973 e fino alla data dalla quale avranno effetto le nuove misure delle retribuzioni del personale regionale nel quadro della legge di cui all'articolo precedente, è concesso ai dipendenti di ruolo e non di ruolo dell'Amministrazione regionale un acconto sui futuri miglioramenti conseguenti al nuovo trattamento economico ed al riordinamento delle carriere, di lire 25.000 mensili lorde, anche sulla 13ª e 14ª mensilità"». (3)

PRESIDENTE. I presentatori possono illustrare l'emendamento.

MELIS ANTONIO (D.C.). Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giun-

ta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.

SERRA (D.C.). *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.* Signor Presidente, la Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo parziale Melis Antonio e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione la restante parte dell'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ricordo che, in sede di Commissione, gli articoli 4, 5 e 6 sono stati soppressi. Si dia lettura dell'articolo 7.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Art. 7

Il personale immesso nei ruoli regionali in applicazione della legge regionale 7 luglio 1971, n. 18 e dell'articolo 1 della legge regionale 5 dicembre 1973, n. 36, è iscritto al Fondo di cui alla legge regionale 5 maggio 1965, n. 15, dal 1° gennaio 1965 o dalla data successiva in cui ha avuto inizio il rapporto di impiego statale.

Ad esso si applicano le norme di cui alla legge regionale 5 maggio 1965, n. 15, e successive modificazioni, comprese quelle dell'articolo 25 della legge medesima.

Ai fini dell'integrazione del trattamento di quiescenza e della indennità di anzianità, il predetto personale e l'Amministrazione regionale sono tenuti a versare al Fondo, sulla base della retribuzione lorda goduta al 31 maggio 1970, i contributi previsti dal punto 1 dell'articolo 2 della legge regionale 5 maggio 1965, n. 15, relativamente al periodo intercorrente tra l'iscrizione al Fondo e la stessa data al 31 maggio 1970.

A partire dal 1° giugno 1970 i contributi vengono determinati sulla base della retribuzione effettivamente percepita.

Le ritenute a carico del personale saranno al netto di quelle operate sullo stipendio statale per opera di previdenza.

Il versamento dei contributi arretrati avverrà in rate mensili pari al 5 per cento dello stipendio lordo percepito. Eventuali quote residue saranno trattenute al momento della liquidazione della indennità di anzianità da parte del Fondo.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Melis Antonio, Ghinami e Puddu Piero. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«Nell'ultimo comma dell'articolo 7 cassare: "pari al 5 per cento" e sostituire con: "pari al 3 per cento"». (4)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato.

MELIS ANTONIO (D.C.). Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.

SERRA (D.C.). *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.* La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 4 a firma Melis Antonio e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione la restante parte dell'articolo 7. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 8

Le promozioni alle qualifiche di direttore di divisione, segretario principale, archivista capo, commesso capo, agente tecnico superiore, capo operaio, e addetto alla sorveglianza sui lavori di pulizia, nonché alle qualifiche corrispondenti, sia dei ruoli dell'Amministrazione centrale che dei ruoli periferici dell'agricoltura e delle foreste, sono conferibili anche in soprannumero, una volta tanto e con effetto dal 1 gennaio 1974, al personale che abbia maturato i requisiti di scrutinabilità alla stessa data.

La disposizione di cui al precedente comma è estesa al personale inquadrato nel ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali, ai fini delle promozioni a maresciallo maggiore, maresciallo capo e maresciallo ordinario.

Parimenti le nomine ad ispettore generale capo del ruolo amministrativo dell'amministrazione centrale, nonché le promozioni alla qualifica di segretario superiore ed alle qualifiche corrispondenti dei ruoli dell'amministrazione centrale e di quelli degli uffici periferici dell'agricoltura e delle foreste, sono conferibili anche in soprannumero, sino a raggiungere in totale, compresa la dotazione organica della qualifica da conferire, il dieci per cento della complessiva dotazione organica di ogni singola carriera, quale è stata stabilita con la legge regionale 16 maggio 1968, n. 29 e modificata con l'articolo 9 della legge regionale 4 giugno 1971, n. 9 computando per posto intero la frazione di posto.

I posti in soprannumero risultanti dall'applicazione dei precedenti commi sono assorbiti a decorrere dalla scadenza di validità delle norme contemplate dai commi stessi, con la cessazione dal servizio di coloro che li occupavano alla scadenza medesima, o con la loro nomina a qualifica superiore.

In corrispondenza dei soprannumeri di cui ai precedenti commi sono lasciati scoperti altrettanti posti nella qualifica iniziale dei singoli ruoli.

I benefici di carriera previsti dall'articolo 14 della legge regionale 30 luglio 1970, n. 6, competono agli impiegati di ruolo ed ai salariati permanenti in servizio alla data del 1 gennaio 1974.

Ai fini del computo dell'anzianità del servizio regionale, ogni anno di servizio civile e quello compiuto alle dipendenze dell'Arma dei Carabinieri e dei Corpi equiparati, prestato alle dipendenze dell'Amministrazione dello Stato e degli Enti locali, del personale inquadrato nei ruoli regionali a seguito della legge regionale 16 maggio 1968, n. 28, viene riconosciuto per intero per un periodo comunque non superiore a 5 anni.

I servizi valutabili ai sensi del comma precedente debbono risultare prestati in carriera corrispondente a quella di appartenenza nell'amministrazione regionale.

PRESIDENTE. All'articolo 8 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Melis Antonio - Ghinami - Puddu Piero:

«L'articolo 8 è sostituito dal seguente:
"Le promozioni alle qualifiche di direttore di divisione, segretario principale, archivista capo, commesso capo, agente tecnico superiore, capo operaio e addetto alla sorveglianza sui lavori di pulizia, nonché alle qualifiche corrispondenti sia dei ruoli dell'Amministrazione centrale che dei ruoli periferici dell'agricoltura e delle foreste, sono conferibili anche in soprannumero, una volta tanto, al personale che alla data del 1° luglio 1973 abbia maturato i requisiti di scrutinabilità. Le disposizioni di cui al precedente comma sono estese al personale inquadrato nel ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali ai fini delle promozioni a maresciallo maggiore, maresciallo capo

VI LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

29 APRILE 1974

e maresciallo ordinario. Le promozioni disposte ai sensi dei commi precedenti hanno decorrenza giuridica dal 1° luglio 1973 ed effetti economici dalla data di entrata in vigore della presente legge». (5)

Emendamento aggiuntivo Chessa - Anedda:

«Alla fine dell'articolo 8 aggiungere: "Il personale regionale che abbia raggiunto il 65° anno di età o che abbia prestato 35 anni di effettivo servizio viene collocato a riposo d'ufficio"». (11)

PRESIDENTE. L'emendamento soppressivo totale Melis Antonio e più può essere illustrato.

MELIS ANTONIO (D.C.). S'intende illustrato.

PRESIDENTE. Onorevole Chessa, vuole illustrare il suo emendamento?

CHESSA (M.S.I. - Destra Nazionale). Lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. Signor Presidente, la Giunta accetta la sostituzione totale dell'articolo 8 e pertanto non può accettare l'emendamento numero 11.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale Melis Antonio e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento aggiuntivo Chessa-Anedda... E' aggiuntivo, può formare addirittura un secondo articolo. Non

è sostitutivo, è aggiuntivo. Onorevole Soddu, io avrei potuto mettere in votazione prima l'emendamento aggiuntivo e dopo l'emendamento soppressivo, ma poiché dalla dizione dell'emendamento aggiuntivo risulta trattarsi di una formulazione successiva, di un'altra sostanza quasi, un po' diversa dall'articolo 8, io considero l'emendamento quasi come un articolo 8 bis, ed ecco perché lo metto in votazione adesso. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Comunico che sono pervenuti a questa Presidenza alcuni emendamenti tendenti all'istituzione di nuovi articoli. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Melis Antonio - Puddu Piero - Ghinami:

«L'art. 10 della L.R. 30 luglio 1970, numero 6, è sostituito dal seguente: "L'indennità di trasferta spettante al personale dell'Amministrazione regionale — comandato in missione fuori dell'ordinaria sede di servizio, in località distanti almeno 15 chilometri — per ogni 24 ore di assenza dalla sede, nonché per l'ecedente periodo non inferiore a 8 ore è stabilito come appresso, qualunque sia la popolazione dei comuni in cui si compie la missione:

carriere direttive	L. 18.000
carriere di concetto	L. 15.000
carriere esecutive, carriere del personale ausiliario e personale salariato	L. 12.000

La misura dell'indennità di trasferta è aumentata dal 25 per cento quando la missione è compiuta in località fuori del territorio della Sardegna e del 50 per cento quando è compiuta all'estero. Per le missioni di durata superiore alle 8 ore, compiute in località fuori del territorio della Sardegna, l'indennità di trasferta compete in misura eguale a quella stabilita per l'assenza di 24 ore. L'indennità

VI LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

29 APRILE 1974

per l'uso di un proprio mezzo di trasporto, dovuta al personale comandato in missione, è stabilita in lire 60 a chilometro"». (6)

PRESIDENTE. All'emendamento aggiuntivo a firma Melis Antonio e più è stato presentato dal collega Zucca un emendamento sostitutivo parziale. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

«All'articolo 10 della L.R. 30 luglio 1970, numero 6, anziché

carriera direttiva	L. 18.000
carriera di concetto	L. 15.000
carriera esecutiva, del personale ausiliario e salariati	L. 12.000

dire:

segretario generale e ispettore capo	L. 18.000
altro personale della carriera direttiva	L. 15.000
personale carriera di concetto	L. 13.000
personale carriera esecutiva, carriera ausiliaria e carriera salariati	L. 10.000».

(12)

PRESIDENTE. L'onorevole Melis Antonio rinuncia all'illustrazione dell'emendamento numero 6. Onorevole Zucca, vuole illustrare lo emendamento numero 12?

ZUCCA (Indip.). E' per riportare le indennità di trasferta al livello di quelle proposte dalla Giunta, con qualche leggero aumento perché devo osservare che dare 18 mila lire a tutta la carriera direttiva significa sconvolgere quello che è comunemente in uso anche da noi, praticamente, dove 18 mila lire spettano ai Consiglieri regionali ed al Segretario generale, se la memoria non mi inganna.

Quindi si è lasciato come aveva fatto la Giunta: 18 mila lire di trasferta al Segretario generale ed agli Ispettori generali capo; 15 mila al personale della carriera direttiva; 13 mila per la carriera di concetto; 10 mila per la carriera esecutiva, ausiliaria e salariati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.

SERRA (D.C.), Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica. La Giunta è favorevole ad entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Votiamo ora, a termini di Regolamento, innanzi tutto l'emendamento all'emendamento numero 6, cioè l'emendamento Zucca. Lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 6 a firma Melis Antonio e più così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento Zucca. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo ora all'emendamento aggiuntivo numero 7 a firma Melis Antonio, Puddu Piero e Ghinami. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

«A decorrere dal 1° gennaio 1974, ai componenti ed ai segretari di Commissioni, Comitati ed altri consessi, comunque denominati, istituiti o da istituirsi da parte degli organi dell'Amministrazione regionale, sono attribuiti: 1) una medaglia fissa di presenza per ogni seduta, non superiore a L. 7.000. Quando le sedute abbiano luogo in una località della Sardegna ed il componente ed il segretario non abbiano la residenza abituale nel territorio della Regione o viceversa, l'importo della medaglia è maggiorato del 50 per cento; 2) una indennità di trasferta di lire 6.000 al giorno, oltre al rimborso delle spese di viaggio in prima classe sui mezzi di pubblico periodico servizio nel caso che il componente od il segretario non risiedano abitualmente nel Comune

VI LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

29 APRILE 1974

ove ha luogo la seduta; 3) in luogo del rimborso delle spese di viaggio di cui al punto precedente, un'indennità di lire 60 per chilometro o frazione di chilometro per l'uso dell'auto propria o di lire 6 per chilometro per l'uso di mezzi gratuiti. L'attribuzione dell'indennità per l'uso dell'auto propria è subordinata al riconoscimento dell'opportunità di tale uso per esigenze di funzionamento dei Comitati, delle Commissioni o degli altri consessi di cui alla presente legge, o per ragioni di economia, e deve essere preventivamente autorizzata anche in via permanente. La medaglia di cui al punto 1° è compensativa anche del lavoro preparatorio delle sedute o ad esse susseguente.

Il trattamento complessivo da corrispondersi, ai sensi del precedente punto 1° ai componenti e segretari delle Commissioni giudicatrici dei concorsi di ammissione e di promozione di personale negli impieghi regionali è elevato a L. 10.000 per seduta e non può essere inferiore per ciascun concorso, a quello spettante per dieci sedute di lavoro delle Commissioni stesse». (7)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato.

MELIS ANTONIO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.

SERRA (D.C.), Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo ora all'articolo 9. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 9

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge per l'anno 1974 — valutate in lire 1.580.000.000 per gli acconti mensili concessi dal 1° luglio 1973 e in lire 84.850.000 per le maggiori spese derivanti dalla previsione delle promozioni in soprannumero — fanno carico ai capitoli 11109, 11112, 11113, 11116, 11117, 11122, 11183, 16109, 16110, 16111 e 16112 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1974 e ai corrispondenti capitoli dei bilanci per gli anni successivi.

Negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno in corso sono introdotte le seguenti variazioni di stanziamento:

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

— in aumento	
— cap. 21203	L. 5.000.000

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

— in diminuzione:	
— cap. 17904	L. 1.225.000.000
— in aumento	
— cap. 11109	L. 500.000
— cap. 11112	L. 1.127.700.000
— cap. 11113	L. 111.300.000
— cap. 11116	L. 5.000.000
— cap. 11117	L. 300.000
— cap. 11122	L. 3.000.000
— cap. 11183	L. 5.000.000
— cap. 16109	L. 387.900.000
— cap. 16110	L. 23.100.000
— cap. 16111	L. 1.000.000
— cap. 16112	L. 50.000

A saldo del maggior onere di L. 434.850.000 risultante dall'introduzione nel bilancio per il 1974 delle suddette variazioni si fa fronte mediante l'impiego delle disponibilità acquisite in conto dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio per il 1973:

VI LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

29 APRILE 1974

— cap. 11112	L. 400.000.000
— cap. 17904	L. 34.850.000

PRESIDENTE. All'articolo 9 sono stati presentati due emendamenti, uno sostitutivo totale, e l'altro istitutivo dell'articolo 10. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Melis Antonio - Puddu Piero - Ghinami:

«Art. 9 - Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge — valutate per l'anno in corso in lire 887.000.000 per i maggiori emolumenti dovuti fino al 31 dicembre 1973 e in lire 436.900.000 per gli assegni mensili concessi dal 1° gennaio 1974 — fanno carico ai capitoli 11112, 11113, 16109 e 16110 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1974 e ai corrispondenti capitoli dei bilanci per gli anni successivi. Negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno in corso sono introdotte le seguenti variazioni di stanziamento:

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

— in diminuzione:	
— cap. 17904	L. 1.225.000.000
— in aumento:	
— cap. 11112	L. 841.400.000
— cap. 11113	L. 92.600.000
— cap. 16109	L. 370.500.000
— cap. 16110	L. 19.400.000

A saldo del maggior onere di lire 98.900.000 risultante dall'introduzione nel bilancio per il 1974 delle suddette variazioni si fa fronte mediante l'impiego delle disponibilità acquisite in conto del capitolo 11112 dello stato di previsione della spesa del bilancio per il 1973». (8)

Emendamento Melis Antonio - Puddu Piero - Ghinami:

«Art. 10 - Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge fanno carico ai capitoli 11119, 11121, 11138, 16114 e 16116 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1974 e ai capitoli corrispondenti dei bilanci degli anni successivi. Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1974 sono introdotte le seguenti variazioni di stanziamento: in aumento:

— cap. 11119	L. 29.250.000
— cap. 11121	L. 100.000
— cap. 11138	L. 70.000.000
— cap. 16114	L. 59.500.000
— cap. 16116	L. 1.750.000

A saldo del maggior onere di lire 160.600.000 risultante dall'introduzione nel bilancio per il 1974 delle suddette variazioni si fa fronte mediante l'impiego delle disponibilità acquisite in conto dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio per il 1973:

— cap. 11112	L. 125.750.000
— cap. 17904	L. 34.850.000

Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione della presente legge per gli anni successivi al 1974, valutati in annue L. 265.000.000 sarà fatto fronte con una corrispondente quota del maggior gettito dell'imposta sul consumo dei tabacchi, derivanti dal suo naturale incremento». (9)

PRESIDENTE. I presentatori rinunciano alla illustrazione degli emendamenti. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. La Giunta accoglie gli emendamenti.

PRESIDENTE Metto ora in votazione l'emendamento numero 8, sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 9, istitutivo dell'articolo 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Norme modificative ed integrative della legge regionale 30 luglio 1970, numero 6».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	42
votanti	39
maggioranza	20
favorevoli	30
contrari	9
astenuti	3

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Arru - Atzeni - Baghino - Biggio - Campus - Carrus - Chessa - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Floris - Ghinami - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Macis Elodia - Maddalon - Masia - Melis Antonio - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Murgia - Nuvoli - Orrù - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Raggio - Rojeh - Schintu - Serra - Soddu - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Contu - Fadda - Melis Mario).

PRESIDENTE. I lavori di questo Consiglio son quindi praticamente terminati. Permettetemi un saluto; e lo farò nella seduta solenne che il Consiglio terrà l'8 maggio, alla quale sono invitati anche i nostri colleghi, ex consiglieri regionali, deputati e senatori, i Pre-

sidenti delle Regioni meridionali, lo farò in quell'occasione, dicevo, ma così, sia pure in tono minore, desidero farlo anche in questo momento. Rivolgo a tutti voi un breve saluto, che è anche un augurio per coloro i quali intendono nuovamente rientrare nella «tenzone» elettorale di quest'anno.

Vorrei anche approfittare dell'occasione per rivolgere il mio saluto a coloro i quali invece hanno dichiarato di voler rinunciare a partecipare alla gara elettorale del 16 giugno ed in particolare un saluto al decano del Consiglio onorevole Zucca, che stasera ha voluto pronunciare alcune parole di commiato ricordando la sua opera venticinquennale di difesa dell'autonomia e di attaccamento ai sogni che probabilmente il collega Zucca dal 1949 ha accarezzato sino ad oggi. A lui vorrei augurare non so se il riposo del guerriero o la serena tranquillità del Cincinnato. Comunque a lui, che rappresenta qui tutti coloro i quali ci lasceranno per la futura legislatura, va il mio affettuoso e più caro saluto.

Ringrazio i giornalisti presenti e anche coloro che non sono presenti per la collaborazione che ci hanno dato e i funzionari del nostro Consiglio che in questi cinque anni di legislatura hanno lavorato al nostro fianco.

Il Consiglio è dunque convocato in seduta solenne per mercoledì 8 maggio alle ore 11. Vorrei pregare tutti i colleghi di assicurare la loro partecipazione, in modo tale che la celebrazione del venticinquennale dell'elezione del primo Consiglio regionale sardo acquisti un particolare rilievo.

La seduta è tolta alle ore 23 e 20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1976